FRIULI NEL MONDO

Gennaio 2008
Anno 56
Numero 637

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, fax 0432-507774 - e-mail: info@friulinelmondo.com, Sito Internet: www.friulinelmondo.com, - **Spedizione** in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A., Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario n. 067010950 CIN S ABI 06340 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia 15 Euro, Europa 18 Euro, Sud America 18 Euro, Resto del Mondo 23 Euro.

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

GRAZIE AL SOSTEGNO DELLA FONDAZIONE CRUP

AL VIA LA VIDEOCONFERENZA

Santuz - Un traguardo storico - L'Ente sempre più vicino ai Fogolârs

Udine, 22 dicembre 2007. Ha tagliato un altro traguardo l'azione di profondo rinnovamento dell'organizzazione e della struttura dell'Ente, avviata dal Presidente, on. Giorgio Santuz. Un traguardo importantissimo per adeguare e rendere sempre più pronta l'azione di "Friuli nel Mondo" in risposta alle diverse e mutate esigenze poste dai Fogolârs, da un alto, e, dall'altro, per farne soggetto sempre più efficace ai fini della promozione del "sistema" Friuli.
Proprio alla vigilia del S. Natale, infatti, nella sede di Udine è stato presentato ufficialmente il nuovo servizio di videoconferenza che consentirà a "Friuli nel Mondo" di collegarsi con i suoi sodalizi presenti nel mondo.
Con il collegamento dimostrativo realizzato il 22 dicembre con la sede della Famee Furlane di Toronto, il Fogolâr di Hong Kong e quello di S. Maria del Brasile, reso possibile attraverso la disponibilità della locale Università, le nuove tecnologie informatiche hanno di fatto consentito, per la prima volta, di collegare il Friuli e le città più lontane e di far dialogare, come fossero presenti in un'unica sede, amici sparsi davvero nei quattro angoli del globo.
La scelta dei tre Fogolârs – spiega il Presidente – posti a est, ad ovest ed a sud del Friuli è stata fatta proprio in funzione della dimostrazione che abbiamo voluto offrire delle enormi potenzialità di questo strumento.
Nonostante il fuso orario – e per questo va detto grazie ai presidente dei rispettivi Fogolârs che hanno accolto il nostro invito a farsi testimoni di questa nuovo servizio – dalla sala convegni di Udine le immagini e le parole del Presidente e degli altri illustri ospiti della serata sono state trasmesse nella più lontana Asia e nelle Americhe e, da lì, sono rimbalzati i volti e le emozioni dei tanti amici friulani collegati.
Il progetto, proposto, curato e realizzato dal Vice Presidente Vicario, ing. Pier Antonio Varutti, di fatto schiude una pagina dalle enormi potenzialità per le future relazioni fra l'Ente ed i Friulani lontani. "Le barriere fisiche della distanza non costituiscono più un ostacolo per un dialogo diretto con un interlocutore che possiamo vedere e conoscere come se fosse vicino a noi. Anche se – ha tenuto a sottolineare, l'ing. Varutti – la tecnologia non potrà mai sostituire la dimensione del rapporto umano, quello che con uno sguardo ed una stretta di mano, ti può davvero far sentire amico e solidale di ogni altra persona".
I moderni schermi al plasma, dai quali si diffondevano le immagini del collegamento in diretta, accanto al poderoso archivio di lettere e documenti, inviati dai Friulani all'Ente in cinquanta e più anni di attività, ospitati nella medesima sala conferenze dove si è tenuta la presentazione, offrivano l'immagine più evidente dell'enorme salto storico e di prospettiva che "Friuli nel Mondo" è riuscito a compiere. Va detto, con particolare soddisfazione, che la nostra oggi è la prima fra le associazioni italiane che curano i rapporti con i corregionali all'estero a dotarsi di una tale apparecchiatura. Anche se in passato non sono mancati collegamenti in videoconferenza nessun sodalizio aveva mai acquisito definitivamente le necessarie strumentazioni.
"Se l'Ente ha potuto raggiungere questo storico traguardo – da detto il Presidente Santuz, nella sua presentazione - lo si deve oltre alla lungimiranza ed alla competenza del Vice Presidente Vicario, ing. Pier Antonio Varutti, alla straordinaria sensibilità e generosità della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Il suo Presidente, dott. Silvano Antonini Canterin, ed il suo Direttore generale, dott. Lionello D'Agostini, si sono resi immediatamente disponibili nel sostenere il gravoso impegno finanziario per l'acquisizione dei sofisticati impianti e per la loro installazione".
Apparecchiature che oggi consentono all'Ente di disporre di un sistema per videoconferenza nella sala riunione della Giunta Esecutiva e di uno nella – anche questa rinnovata - sala convegni, con possibilità di realizzare contemporaneamente fino a dodici collegamenti con diverse sedi.
La presentazione, condotta con grande capacità e spigliatezza dalla giornalista Alessandra Salvadori, è stata anche allietata dalle esibizioni del cantautore friulano Dario Zampa e del Coro della Parrocchia di San Cromazio di Udine ed è stata integralmente ripresa dall'emittente "Telefriuli".
La registrazione è stata proposta dall'emittente locale, in prima serata, proprio la notte del S. Natale e, più volte, nei giorni successivi, a conferma della sua "spettacolarità" e del diffuso interesse che l'evento ha suscitato nell'intero Friuli.

F.C.

Presentazione della videoconferenza nella sala convegni dell'Ente

Il Presidente della Fondazione CRUP, Silvano Antonini Canterin accanto al Vice Presidente Vicario dell'Ente, Pier Antonio Varutti

L'entusiasmo degli Udinese club ed il saluto musicale del coro della parrocchia di San Cromazio di Udine

Gli operatori di Telefriuli che hanno ripreso il primo collegamento in videoconferenza

Il Presidente dell'Udinese calcio, Franco Soldati, con il Direttore Generale, Pietro Leonardi

L'Assessore regionale agli Affari Intenazionali, Franco Iacop, fra il Presidente Santuz e il Vice-sindaco di Udine Vincenzo Martinez

Il cordiale saluto fra mons. Giulio Gherbezza, vicario dell'Arcivescovo di Udine, ed Enrico Bertossi, Assessore regionale alle Attività Produttive

Tanti autorevoli rappresentanti delle istituzioni friulane alla presentazione della videoconferenza

Le autorevoli presenze che, pur in una giornata ed in un orario insolito, hanno assistito alla presentazione del nuovo servizio di videoconferenza hanno reso la migliore testimonianza di come il nuovo servizio di videoconferenza, presentato da "Friuli nel Mondo", costituisca un evento di grande significato non solo per l'Ente!
Oltre al già citato vertice della Fondazione CRUP, costituito dal Presidente, dott. Silvano Antonini Canterine, e dal Direttore Generale, dott. Lionello D'Agostini, c'erano, infatti, ben due Assessori della Regione Friuli Venezia Giulia, il dott. Enrico Bertossi, delegato per le Attività produttive, ed il dott. Franco Iacop, delegato per gli Enti locali e gli Affari internazionali; accanto a loro il Comune di Udine, con il Vice Sindaco, dott. Vincenzo Martines, l'Università degli Studi di Udine, con il Prorettore, prof.ssa Maria Amalia D'Aronco, e l'Arcidiocesi, rappresentata dal Vicario, Mons. Giulio Gherbezza.
Erano presenti i vertici di diverse associazioni di categorie economiche: il dott. Adriano Luci, Presidente dell'Associazione degli Industriali, il comm. Carlo Faleschini, Presidente dell'Unione Artigiani del Friuli ed il rag. Giuseppe Marinigh, Presidente della Lega delle Cooperative del Friuli Venezia Giulia.
Il profondo legame che unisce "Friuli nel Mondo" alla società dell'Udinese Calcio è stato ribadito dalla presenza dell'intero staff dirigenziale: con il Presidente, dott. Franco Soldati, c'erano, infatti, il Direttore generale della squadra bianconera, dott. Pietro Leonardi, ed il Presidente dell'Associazione fra gli Udinese Clubs, Michele De Sabbata, ed il suo predecessore, Candido Odorico. Hanno, altresì, voluto confermare con la loro presenza, la simpatia e l'attaccamento all'Ente anche tanti altri amici, quali il cantautore Dario Zampa, componente del nostro Consiglio Direttivo, l'attore Claudio Moretti ed il giornalista Silvano Bertossi, Presenti anche gli amici Presidenti di Fogolâr, rientrati in Friuli in occasione delle festività natalizie, quali la dott.ssa Rita Zancan del Gallo di Firenze, coordinatrice dei Fogolârs italiani e rappresentante del Consiglio Direttivo dell'Ente, ed il comm. Oreste D'Agosto di Mulhouse, anche componente del Collegio dei Probiviri. Persino gli Alpini, con il Presidente provinciale dell'Associazione di Udine, comm. Rinaldo Paravano, non hanno voluto mancare a tanto significativo appuntamento!

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

PIER ANTONIO VARUTTI
Vice presidente vicario

ELIO DE ANNA
Presidente della Provincia di Pordenone
Vice presidente

RENATO FUSCO
Commissario straordinario
Provincia di Udine

ENRICO GHERGHETTA
Presidente della Provincia di Gorizia
Vice presidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - C. P. n. 242
Telefono 0432 504970 - Telefax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta esecutiva: Giorgio Santuz, Pier Antonio Varutti, Renato Fusco, Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo: Romano Baita, Marinella Bisiach, Sandro Burlone, Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia, Renato Chivilò, Roberta De Martin, Alido Gerussi, Lucio Gregoretti, Maurizio Gualdi, Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot, Paolo Musolla, Lauro Nicodemo, Gastone Padovan, Luigino Papais, Massimo Persello, Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Deodato Ortez, Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo, Silvano Stefanutti, Raimondo Strassoldo, Bruno Tellia, Livio Tolloi, Raffaele Toniutti, Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa, Rita Zancan Del Gallo

Collegio dei revisori dei conti: Giovanni Pelizzo (presidente), Massimo Meroi e Marco Pezzetta (componenti effettivi), Paolo Marseu e Giuseppe Passoni (componenti supplenti)

Collegio dei probiviri: Adriano Degano (Presidente), Oreste D'Agosto e Clelia Paschini

FABRIZIO CIGOLOT
Direttore

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Lithostampa
Pasian di Prato (Udine)

Con il contributo di:
- Provincia di Udine
Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia -
Servizio autonomo per i Corregionali all'estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI UDINE
N.116 DEL 10.6.1957

Hong Kong, Santa Maria, Toronto ed Udine: per una volta uniti, senza fuso orario!

Per quanto la tecnologia sia giunta a livelli di assoluta efficienza, gli intoppi ed i contrattempi in una prima esperienza di collegamento sono sempre da mettere in preventivo.
Da considerare, inoltre, che la presentazione avveniva in contemporanea fra località separate da molte ore di fuso orario: mentre a Udine erano le ore 16.00, ad Hong Kong, correvano le ore 23,00, a Toronto le ore 10.00 del mattino ed a Santa Maria le ore 13.00!
Nel nostro caso, invece, tutto ha funzionato per il meglio e per oltre due ore si è potuto sviluppare un dialogo che non ha mancato di riservare riflessioni ed emozioni anche profonde ai partecipanti.
Il Presidente. On. Giorgio Santuz, ha, perciò, espresso ripetutamente il proprio ringraziamento ai Presidenti dei rispettivi Fogolârs che, con i loro amici e collaboratori locali, si sono prodigati per la migliore riuscita della manifestazione.
Sono stati protagonisti e artefici di tale brillante risultato, nell'ordine di collegamento, il Presidente della "Famee furlane" di Toronto, Luigi Gambin, quelli dei Fogolârs di Hong Kong, Paolo Sepulcri, e di Santa Maria (Brasile), José Zanella. Accanto a loro tanti amici che con i loro commenti e la loro presenza hanno contribuito a rendere davvero unica ed indimenticabile la "prima" della videoconferenza.

Il Vice Presidente Vicario Pier Antonio Varutti, ideatore e artefice del progetto

"La soluzione tecnica scelta – spiega l'ing. Pier Antonio Varutti, Vice Presidente Vicario dell'Ente e protagonista della realizzazione – consente di disporre, preso la sede dell'Ente, di un sistema integrato per la comunicazione a distanza in grado di collegare in multi video comunicazione fino a dodici diverse postazioni. Ciò consentirà – precisa – di riprodurre condizioni di dialogo analoghe a quelle che si avrebbero se tutti gli interlocutori si trovassero effettivamente intorno ad uno stesso tavolo di lavoro all'interno di un unico ambiente".
Di più, l'architettura tecnologica di collegamento, pur rispettando appieno gli standard internazionali, è del tutto indipendente dalla rete di trasporto. Il che significa che i nostri dispositivi potranno collegarsi sia alla rete ISDN sia alle reti con protocollo TCP/IP.
Tutti i servizi di videoconferenza, inoltre, saranno fruibili attraverso il portale web dell'Ente, che pure è divenuto oggetto di una profonda rivisitazione grafica e funzionale.
Fin d'ora, si invitano gli amici dei Fogolârs che, a qualsiasi titolo, possono disporre dell'utilizzo di impianti di videoconferenza, conformi agli standard ITU H.323, di farlo conoscere agli uffici dell'Ente, per stabilire, anche in via sperimentale, un collegamento con la nostra sede.

Dario Zampa con, sullo sfondo, le immagini del collegamento con la Famee Furlane di Toronto e, in primo piano il suo Presidente Luigi Gambin

FIRMATO A BRUXELLES DA ILLY E VARUTTI

INSIEME IN EUROPA

Protocollo d'intesa fra l'Ente Friuli nel Mondo e la Regione

Varutti e Illy nella sede della Regione a Bruxelles

È stato il Vice Presidente Vicario, ing. Pier Antonio Varutti, a firmare per "Friuli nel Mondo", qualche giorno prima del S. Natale a Bruxelles, il protocollo d'intesa con il Presidente della Regione, Riccardo Illy, per il progetto "Insieme in Europa". Grazie a tale accordo, anche l'Ente potrà usufruire non solo dell'ospitalità della sede di rappresentanza della Regione a Bruxelles ma avrà anche la possibilità di utilizzare le qualificate risorse professionali e tecniche dell'Amministrazione regionale.
"Si tratta di un riconoscimento particolarmente importante per il nostro Ente – ha commentato il Vice Presidente Vicario, Varutti. Chiamandoci a sottoscrivere tale atto, il Presidente Illy ha sostanzialmente voluto dare evidenza al crescente ruolo che "Friuli nel Mondo" sta acquisendo nel promuovere il processo d'internazionalizzazione del Friuli, attraverso la rete dei Fogolârs e dei Friulani che vi aderiscono, dandoci, altresì, la possibilità di avere d'ora in avanti l'Amministrazione regionale a supporto delle più diverse iniziative che si andranno a realizzare nella capitale belga. "Un riconoscimento – ha aggiunto il Presidente Santuz, - tanto più gradito perché giunge al termine di un anno particolarmente inteso di lavoro e che consentirà di realizzare ancor meglio i progetti del 2008".

ATTUALITÀ • TRADIZIONE • CURIOSITÀ

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano Bertossi

Nei pressi di Piazza I Maggio
Un morâr nell'aiuola a Udine

Beh, a noi la cosa è piaciuta moltissimo. La troviamo originale, addirittura moderna, per certi versi quasi provocatoria, ma in senso positivo. Già, un albero, un morâr, tipico delle nostre campagne, palestra delle prime arrampicate per mangiare le succulente more. Troviamo l'iniziativa, sempre per certi versi, anche moderna perché quell'albero messo in mezzo all'aiuola spartitraffico all'imbocco di Piazza I Maggio, dopo aver percorso Piazza Patriarcato, è una testimonianza della storia friulana, di quella civiltà contadina spazzata via e inghiottita dal modernismo che ha cambiato le nostre abitudini creando una serie di illusioni che noi inseguiamo.
Il morâr di Udine è lì, fresco, bello, nodoso, in questo periodo con i suoi rami spogli rivolti verso il cielo.
Le foglie arriveranno in primavera. Certo non serve più per la foglia da sminuzzare per darla in pasto ai "cavalîrs".
È lì e basta.
Ed è già monumento.

Abbonamenti 2008

La quota di adesione, che dà diritto al mensile, resta uguale a quella del 2007, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano.
Le quote associative pertanto restano così fissate:
Italia: 15 euro
Europa: 18 euro
Sud America: 18 euro
Resto del mondo: 23 euro.
Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cambiamenti.
La singola quota di solidarietà è stata fissata in 10 euro.

"Frammenti di memoria" al Fogolâr di San Gallo

L'Avv. Giovanni Pelizzo, Presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Ente, ritratto insieme al Presidente del Fogolar Furlan di San Gallo, Cav. Bruno Jus e ad una rappresentanza dei soci, in occasione dell'inaugurazione, nella cittadina svizzera, della mostra "Frammenti di memoria – 30 anni dal terremoto del 1976 in Friuli"

È stato il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell'Ente e, già per lungo tempo, Presidente della Provincia di Udine, avv. Giovanni Pelizzo, a portare il saluto ufficiale dell'Ente agli amici del Fogolâr Furlan di San Gallo, in occasione della presentazione della mostra "Frammenti di memoria – Das Erdbeben im Friaul 1976".
Un'iniziativa di grande significato cultural e storico, oltre che di pregevole realizzazione artistica, curata dalle amministrazioni comunali di Moggio Udinese, Gemona del Friuli e Venzone per ricordare il dramma che sconvolse la nostra terra più di trent'anni orsono, ma anche la straordinaria opera di ricostruzione e di rinascita, che ha potuto compiersi grazie al determinante contributo offerto dai tanti friulani emigrati all'estero dalle comunità che li ospitano.
Un'occasione anche per avviare le celebrazioni del 40° anniversario di fondazione del Fogolâr che riunisce tanti conterranei del Cantone Svizzero.
Nell'immagine il Presidente Pelizzo è ritratto con il Presidente del nostro sodalizio, Bruno Ius, e altri amici di San Gallo.

Il Fogolâr di Liegi si prepara a festeggiare il 35° di fondazione

Il Presidente Giorgio Santuz si è incontrato nella sede dell'Ente con Gianluigi Zanier, attivissimo Presidente del Fogolar Furlan di Liegi. Durante l'incontro sono stati illustrati i futuri programmi dell'Ente in Belgio

In occasione di un breve periodo di soggiorno, Gianni Zanier, Presidente del Fogolâr di Liegi, non ha mancato di compiere una visita alla sede dell'Ente, dove è stato accolto dal Presidente, on. Giorgio Santuz. Nel cordiale incontro, Zanier ha anticipato, il programma delle manifestazioni che si terranno alla fine del mese di settembre a Liegi, nell'occasione della celebrazione del 35° anniversario di fondazione del Fogolâr. La fotografia ritrae il Presidente Santuz con l'amico Gianni Zanier, accompagnato dalla signora Caterine.

Per la crescita e la valorizzazione del Friuli

I PREMI “GOCCIA DI CARNIA 2007”

di Silvano Bertossi

I premiati dell'edizione 2008 con il cav. Claudio Ieronutti

Santuz con il direttore del Messaggero Veneto, Andrea Filippi, e Silvano Bertossi

Il presidente dell'Ente “Friuli nel Mondo” e di “Autovie Venete”, Giorgio Santuz, il quotidiano “Messaggero Veneto”, fondato nel 1946, e Ida e Giovanni Zamarian, gestori della Trattoria “alla Vedova” di Udine, sono stati scelti per i Premi “Goccia di Carnia 2007”, 24^ edizione.
All'incontro per la consegna hanno partecipato numerose personalità del mondo della cultura, dell'economia, dell'imprenditoria e delle tradizioni friulane.
È stata l'occasione per dare un riconoscimento a personaggi attivi che contribuiscono alla crescita e alla valorizzazione del Friuli.
Il Premio a Giorgio Santuz è stato assegnato per il suo duplice incarico che gli permette di operare, con importanti contatti, tra il Friuli e il mondo dell'emigrazione, oltre che di favorire lo sviluppo delle comunicazioni, necessarie per la crescita economica di una regione.
Santuz ha conseguito la laurea in lingue e letterature straniere mentre era operaio alla Safau.
Ha insegnato per qualche anno e poi, nel 1972, a soli 35 anni, ha ottenuto la prima elezione al Parlamento.
Confermato ripetutamente, prima alla Camera e poi al Senato, per più di vent'anni ha ricoperto numerosi incarichi governativi.
È stato Ministro della Funzione Pubblica e dei Trasporti.
Dal 2006 è presidente della Società “Autovie Venete” e dell'Ente “Friuli nel Mondo”. Per “Autovie” ha ottenuto l'autorizzazione e le risorse necessari per la realizzazione della terza corsia.
In “Friuli nel Mondo” ha avviato la realizzazione di una rete destinata ad unire le vecchie generazioni, quella della “valigia di cartone”, alle nuove, laureati, imprenditori e professionisti, che si muovono con la “valigia elettronica”. Recentemente sono state avviate anche delle videoconferenze per migliorare i contatti con l'estero.
Un Premio al “Messaggero Veneto”, il quotidiano più diffuso del Friuli. Nato il 24 maggio del 1946, appena finita la guerra, quando anche il Friuli viveva un momento ancora inquieto. Primo direttore è stato Enrico Mascilli Migliorini, giovane calabrese di estrazione liberale. Gli succede, dal 1948 al 1965, Carlo Tigoli.
La direzione passa, per un breve periodo, a Isi Benini. C'è poi la svolta, con l'ingresso nella proprietà di Lino Zanussi e la nomina a direttore di Vittorino Meloni che mantiene l'incarico per 26 anni ininterrotti.
A Meloni subentra Sergio Gervasutti e poi, con la proprietà del Gruppo Editoriale Espresso, entra Sergio Baraldi.
Dal maggio 2005 alla guida del quotidiano c'è Andrea Filippi.
È stato lo stesso Filippi a ritirare il Premio “Goccia di Carnia”.
Il Premio “Taule Furlane” è stato attribuito alla Trattoria “alla Vedova” per la sua lunga e gloriosa storia. Nata come osteria, a Udine, nel 1859, si chiamava “Osteria al Kaiser”.
Dal 1895 la gestione è presa dalla famiglia Zamarian che la mantiene per ben cinque generazioni.
Terminata la prima guerra mondiale la vecchia insegna del “Kaiser” viene gettata nella vicina roggia e il locale comincia a chiamarsi “alla Vedova” perché la signora Felicita, rimasta vedova con due figli in giovane età, porta avanti con orgoglio il locale distribuendo minestroni, carni e salsicce alla brace, vendute
a peso, e mescendo bicchieri di vino.
Attualmente la trattoria è gestita dall'intraprendente signora Ida, dal marito Giovanni e dalle figlie Sandra e Cristina.
Un diploma anche per Mario Gazzetta che, da 43 anni, prepara alla griglia il famoso “pollo alla diavola della Vedova”.
Propri azzeccati questi Premi “Goccia di Carnia.
Ora aspettiamo l'edizione 2008 per celebrare le nozze d'argento.

GONÂRS - Gonars (UD)

Il Comune d'origine di ENZO GANDIN

Comun cun 4.600 e passe abitants, al à trê frazions: Burdighe, Favuîs, Ontagnan.
A Gonârs, la gnove Glesie parochiâl di San Canzian Martar e je stade costruide tra il 1963 e il 1972 su progjet dal architet udinês Giacomo Della Mea.
Il fabricât, a plante centrâl, al è caraterizât par difûr di un puarti larc e alt, e al è fodrât di modons a viste. Adalt al è coronât di un element decoratîf a rombis par protezi i veris.
Tal interni, dôs gruessis colonis a tegnin sù il volt de glesie, mentri lis trâfs di ciment armât si slontanin des dôs colonis formant un disen caratteristic, a forme di dêts incrosâts.
La glesie precedent, sierade al cult tal 1961 e po butade jù par vie che e jere li li par colâ, no veve oparis di valôr artistic, fûr di un altâr di marmul dal Sietcent, cun statuis dai Sants Canzi e Canzian, che cumò si cjatin in depuesit tal cjampanili (tirât sù tai agns 1931-1932 su progjet dal architet Giovani Santi).
A Favuîs, la Glesie di San Zorç Martar, costruide tra il 1854 e il 1868 su progjet dal architet udinês Andrea Scala, e presente une façade di tai orizontâl.
Simpri a Favuîs, si cjate la biele Vile venite dal Votcent apartignude aes fameis Fabris-Campiutti. E presente une elegante façade di stamp neoclassic, cun cuatri colonis (dôs a son romanis e a vegnin di Aquilee!) che a tegnin sù il timpli e une dople scjalinade di jentrade. Tal interni, decorazions pitorichis su mûr a mostrin fats gjavâts fûr de Divine Comedie. Cun di plui si cjate une galarie di artiscj e di oms famôs.
A Ontagnan, la Glesie di San Michêl Arcagnul e à altârs di marmul dal Sietcent.
A Burdighe, invezit, si cjate un Templut di forme neoclassiche (cun puarti sustignût di colonis) fat fâ, par vôt, di Zuan Batiste Burdighe tra il 1859 e il 1860, probabilmentri su progjet di Andrea Scala.
Purtrop, chest Templut, stant che par difûr nol fo smaltât te part alte e tes absidis, al è lât subît in scjadiment. (E.B.)

Gonârs, la gnove Glesie parochiâl di San Canzian Martar

I RICORDI DEL PRESIDENTE ENZO GANDIN

30 ANNI DI FOGOLÂR A CARACAS

di Eddy Bortolussi

Di Caracas, abbiamo nella memoria un'accattivante immagine fotografica degli Anni '50. Ritrae, davanti ad uno splendido fogolâr, con tanto di "nape" e di accessori vari, esposti in bella mostra, una sorridente e smagliante Nilla Pizzi, allora indiscussa "regina della canzone italiana", che fece conoscere i suoi celebri motivi, come "Grazie dei fior", "Papaveri e papere" e "Vola colomba", al pubblico di tutto il mondo. Al momento della foto, l'amatissima interprete emiliana di "Vola colomba", calza con elegante padronanza un bel paio di "dalminis furlanis", nuove di zecca. Anch'esse solitamente esposte tra gli accessori del fogolâr.
Complice quella immagine, abbiamo sempre ritenuto che la fondazione del Fogolâr Furlan di Caracas, risalisse a quel periodo d'oro della canzone italina.
A ricordarci, invece, che le cose non stanno proprio così e che il Fogolâr Furlan di Caracas ha origini più recenti, è lo stesso presidente del sodalizio in carica, Enzo Gandin, friulano di Gonars, che abbiamo incontrato recentemente presso la sede di Friuli nel Mondo.
Gandin è presidente del sodalizio carachense da ben dodici anni. Come dire dal 1995. Mentre la fondazione del Fogolâr risale al gennaio del 1978. È una fondazione post terremoto, quindi. E non ha nulla a che vedere coi tempi di Nilla Pizzi e con le sue celebri canzoni di Sanremo, anche se Gandin lasciò l'amata Gonars (quando anche lì, nel suo paese, come in tutti i paesi del Friuli, si cantava per le strade "Vola colomba"), per sbarcare in Venezuela nel 1951.
Enzo Gandin era poco più che ventenne.
La sua Gonars lo aveva visto aprire gli occhi dopo le vendemmie del 1928 (era il 26 di ottobre) e poi partire per Genova, per imbarcarsi sulla mastodontica nave "ANTONIOTTO USODIMARE", di 9 mila tonnellate, il 3 novembre del '51.
In Venezuela, Enzo raggiunse il fratello Giovan Battista, che lo aveva preceduto un anno prima e lo zio Umberto Cescon, che aveva aperto un'officina meccanica, per trattori di vario genere, già nel '49. La prima occupazione, vide Enzo attivo come contabile proprio nell'officina dello zio Umberto. A Udine, il giovane Gandin aveva frequentato nel dopoguerra la scuola tecnica commerciale Valussi, che raggiungeva tutti i giorni in bicicletta da Gonars.
Nel 1960, il Venezuela vide Enzo Gandin intento nel montaggio di una fabbrica della Nescaffè a El Tocuyo, Barquisimeto, e nel 1963 (anno di svolta della sua attività operativa), nella creazione di una grossa industria grafica, che generò, a sua volta, un'importante fabbrica di carta, chiamata "auto copiante chimica".
La ditta, creata in società con il cognato Domenico Detto (italiano d'origine pugliese e già in Venezuela prima ancora dell'arrivo di Enzo), è oggi gestita dai figli di Domenico, mentre Enzo, ormai prossimo a rientrare definitivamente in Friuli, continua a dedicare le sue attenzioni e le sue cure al Fogolâr, che presiede ininterrottamente, come si diceva, dal 1995, portando avanti l'iniziativa del socio fondatore e primo presidente, Luigi Piccoli di Codroipo, e di quanti lo hanno sostituito nel tempo: Romano Urbani (1981), Giobatta Nicoloso (1982), Giorgio Simonutti (dall'83 all'86), Giovanni Missana (dall'87 all'89), Otelio Conti (dall'89 al '91), Enzo Triches (dal '91 al '93), e Franco Urbani (dal '93 al '95). Oltre a presiedere il direttivo del Fogolâr di Caracas, Enzo Gandin è da anni anche delegato del Comitato regionale per l'emigrazione, dove viene periodicamente convocato, e nell'ambito del quale porta il suo particolare contributo di conoscenze sociali ed esperienze in campo emigratorio venezuelano.
Parlando del Fogolâr, che a gennaio festeggerà i suoi primi sei lustri di attività, Gandin rileva subito (e con giusto orgoglio), che il sodalizio gode di una sede propria.
"Una sede propria – sottolinea -, è condizione di primaria importanza per garantire la durata di un Fogolâr. Anche se poi, col tempo, le file dei soci si assottigliano, per rientri o decessi...". "Ma mantenere un Fogolâr, anche se ha una sede propria, costa comunque", osserviamo.
"Certamente. Grazie alle nostre donne però – rileva con uno splendido sorriso Gandin -, riusciamo ancora a far fronte anche a queste spese. Le nostre consorti, cui va tutto il mio più sentito e profondo ringraziamento, per quanto hanno fatto e continuano tuttora a fare, sono sempre pronte a sacrificarsi, a cucinare, a garantire sempre un servizio di ristorazione settimanale, libero a tutti.
O copìn ancje il purcit! E po o fasìn ancje la fiestute di Nadâl pai fruts!
E ce fieste!".
Nel Fogolâr di Caracas, insomma, tra quanti lo hanno frequentato in questi trent'anni di attività e di impegno sociale, non può far meravigliare anche la presenza cordiale (v. foto) di mons. Leonardo Sandri, allora Nunzio Apostolico del Venezuela, e oggi neo cardinale.
Proclamato tale da Papa Bendetto XVI, il 24 novembre scorso.

Una bella immagine del Direttivo del Fogolâr di Caracas, in carica nel 2005. Sono riconoscibili, da sinistra a destra: Enzo Triches, Italo Ulian, Fabio Colavizza, Otto Cudicio, Mariuccia Ferrero, Enzo Gandin, Flavia Cecchini, Stefano Milani e Pietro Venier

LA VECIA IDA

A ENZO GANDIN

Ogni volta che ti tornavis
dal Venezuela
la vecia Ida di Gonàrs
a ti vardava e a planzeva.

A ti domandava di so fi!

Se ti vevis vidùt o incontràt
in cualchi banda
dal Venezuela, so fi Bepi.

"Al è partît dal '57
e no sai pi nuia di lui...".

E po a zeva via sidina
pa li' stradis dal paìs.

Ti ghi vevis prometùt
a la vecia Ida di Gonàrs
di trovâ so fi in Venezuela.

Di tornâ a partâlu in paìs!

E par dut là ch'i ti zevis
ti domandavis: "Vieron
a Josè por estos lares?".

E a ti disevin :"Aqui
no hay ningun Josè...".

Caracas, Zaraza, Valle
de Pascua e Caracas
anciamò.

Fin che ti l'às trovàt!

Disperàt e magri
coma un cian,
ti l'às partàt
a so mari, in paìs.

"Lu vevi prometùt!" ti dìs.

E dopu, ti lu às tornàt
a partà via in Venezuela.

Ti l'às tignùt a lavorà cun te
fin che al zut in pension.

E par ringrassiati,
ti à denunciàt ai sindacàs.

LA VECCHIA IDA (A Enzo Gandin) – Ogni volta che ritornavi dal Venezuela, la vecchia Ida di Gonars ti guardava e piangeva. Ti chiedeva di suo figlio! Se avevi visto o incontrato, in qualche parte del Venezuela, suo figlio Bepi. "E' partito nel '57 e di lui non so più nulla...". Ti guardava e piangeva, la vecchia Ida di Gonars. E poi se ne andava in silenzio per le strade del paese. Avevi promesso alla vecchia Ida di Gonars, di trovare suo figlio in Venezuela. Di riportarlo in paese! E ovunque andavi chiedevi:"Vieron a Josè por estos lares?". E ti dicevano:"Aqui no hay ningun Josè...". Caracas, Zaraza, Valle de Pascua e Caracas ancora. Fin che lo hai trovato! Disperato e magro come un cane, lo hai portato a sua madre, in paese. "Lo avevo promesso!" dici. E poi lo hai riportato in Venezuela. Lo hai tenuto al lavoro con te fino al pensionamento. E per ringraziarti, ti ha denunciato ai Sindacati.

Mons. Leonardo Sandri, allora Nunzio Apostolico del Venezuela, mentre visita il Fogolâr di Caracas nel 20° di fondazione (è il 26 aprile del 1998). Sono con lui il presidente Enzo Gandin (a sinistra) e il presidente del Fogolâr di Barquisimeto, Glauco De Filippo (a destra). Mons. Sandri è stato proclamato cardinale da Papa Benedetto XVI, il 24 novembre scorso

Cronache dai Fogolârs

MOZART... "IN FRIULI"

Nel 2007 soci e simpatizzanti del Fogolâr Furlan A. Panciera del Veneto Orientale hanno partecipato all'uscita culturale in Carnia, più precisamente nel bellissimo e suggestivo Canale d'Incarojo. Paularo ne è il maggior centro e il Canale è famoso per la sua bellezza, meta di soggiorno anche per un poeta illustre come Giosuè Carducci, che scriveva alla moglie Elvira sulle bellezze della località.
In questo luogo abbiamo avuto la possibilità di visitare nel centro storico di Paularo due piccole ma interessantissime "chicche" culturali: la Mozartina e una antica casa carnica detta dei Trabusc.
La Mozartina è un museo musicale del tutto particolare; si trova infatti alloggiato in un delizioso palazzetto settecentesco (Villamezzo) ed è un museo nel quale gli strumenti non sono solo da vedere ma, sapientemente restaurati dal maestro Giovanni Canciani possono essere suonati ed ascoltati.
Il maestro dopo una vita passata a Torino tra studio e lavoro ha deciso di portare nel suo paese di origine i pezzi più importanti che nel corso della vita ha raccolto e curato con pazienza.
Abbiamo così potuto sentire il suono di un organo Testa del 1650 nel quale in meno di un metro quadrato si affollano ben 320 canne; pare che questo incredibile organo sia appartenuto a Cristina di Svezia che ne avrebbe fatto dono al Cardinale Pietro Ottoboni che divenne Papa con il nome di Alessandro VIII.
Nella stessa sala posta al piano terra abbiamo ascoltato il suono di un pianoforte con meccanica a baionetta che ha la particolarità di essere stato costruito da un nobile massone, infatti la radica se osservata con attenzione nasconde simboli massonici; vi sono inoltre un clavicembalo e un flauto armonico. Sempre al piano terra si entra nella sala di famiglia del maestro Canciani, sala nella quale sono custoditi cimeli e ricordi di famiglia.
Al primo piano nella sala detta del Genovesino è possibile ammirare un bellissimo pianoforte di marca Erard (la preferita da Beethoven); sopra il pianoforte è custodito uno strumento particolare che sembra sia servito nell'allestimento del Flauto Magico di Mozart.
Alle pareti sono appesi strumenti dell'Ottocento, un mandolino milanese e uno napoletano e una chitarra piemontese mentre in una antica libreria sono conservate edizioni rare del seicento e dei due secoli successivi. Salendo in mansarda, sala dei concerti si possono ammirare un pianoforte Lipp dalla storia misteriosa, due armonium, un pianoforte a mezza coda, un clavicembalo da concerto.
Alle pareti sono appese eleganti incisioni e due straordinari fazzoletti ricamati dalla contessa Pegozzo.
Appese lungo le pareti della scala vi sono alcune pianete di cui una è appartenuta a Don Bosco mentre un'altra è stata cucita con pezzi di abiti appartenuti all'ultima regina di Francia Maria Antonietta.
Dopo aver visitato questo piccolo ma straordinario museo ci siamo diretti verso l'antico borgo di Paularo dove tra particolari architetture abbiamo visitato la casa di Tarusc. La casa sorge su una suggestiva corte ed è stata costruita nel Settecento.
L'attuale padrona di casa (non è un museo è una casa privata!) ha raccolto e conservato con amore un' incredibile collezione di oggetti d'uso quotidiano dei secoli passati. Vi sono ricordi, pezzi rari e stanze che conservano intatta l'atmosfera calda che ci viene dalle cose del passato.
La sensibilità della signora è talmente grande che d'estate lascia aperta la finestra della vecchia cucina nella quale vi è un bellissimo fogolâr che d'inverno viene acceso, affinché le rondini che vi hanno costruito il nido possano continuare a frequentare la casa.
Dopo aver pranzato nella località di Treppo Carnico siamo ridiscesi verso la pianura e ci siamo diretti al museo delle carrozze a San Martino di Codroipo in un contesto davvero bello, il museo è alloggiato infatti nella barchessa ottocentesca di villa Kechler recentemente restaurata.
All'interno del museo si possono ammirare ben 44 carrozze d'epoca (secoli XIX –XX) con relativi accessori da viaggio, vi sono anche nove realistici cavalli di gesso e cartapesta di altissima qualità.
Le carrozze e i finimenti fanno parte della collezione Lauda.
Sono presenti due slitte da neve, una russa e una scandinava, delle vetture fabbricate dalle più note carrozzerie dell'epoca, varie le tipologie, dal trasporto collettivo ai calesse militari per ufficiali, da piccole carrozze usate per andare a feste o ricevimenti a carrozzine per "tate" e bambini e un curioso calesse irlandese.

Il gruppo del Fogolar Furlan Antonio Panciera in un momento della gita culturale "Mozart in Friuli"; la foto è stata scattata davanti al museo delle carrozze presso San Martino di Codroipo

Ringraziamo per la disponibilità l'assessore alla cultura del comune di Paularo e la presidente della proloco.

Presidente Fogolar Furlan
Lauro Nicodemo

SARDEGNA: LA SEDE DEL FOGOLÂR VA IN PENSIONE

Negli anni ottanta alcuni friulani, arrivati in Sardegna negli anni trenta come assegnatari di un pezzo di terra durante la riforma agraria voluta dal regime di quel tempo, decisero di fondare un Fogolar Furlan in terra sarda.
Oggi quella terra bonificata si chiama Arborea e quei friulani assegnatari sono proprietari di importanti aziende agricole a carattere nazionale per la produzione del latte e dei formaggi.
Questi amici friulani ex coloni, in una seduta gastronomica a base di "mangiare e bere friulano", decisero appunto di individuare una sede per ritrovarsi e parlare friulano.
E così uno di loro, durante una gita domenicale sulle coste orientali dell'Isola nelle vicinanze di Bosa Marina a pochi passi dal mare nel bel mezzo del verde dei vigneti di Malvasia, individuò un ristorante di nuova costruzione che aveva all'ingresso del locale un cartellone pubblicitario con alcune scritte tra le quali spiccava la frase "si ciacare furlan" e fu subito evidente la provenienza dei gestori: Angelo e Anna Drigo originari di San Giorgio di Nogaro.
La loro é storia di imprenditori nel campo della ristorazione, arrivati in Sardegna dopo aver gestito e lavorato a lungo in vari ristoranti nel Veneto.
Per Angelo fu galeotto il mare che lo convinse a mollare tutto e a trasferirsi sulle coste sarde. In quella nuova costruzione che chiamarono "Ristorante All'Angelo" negli anni ottanta nasceva la Sede del Fogolar Furlan della Sardegna con il battesimo dell'Ente Friuli nel Mondo di Udine nella persona del suo Presidente, On. Toros, nonché del responsabile dei Fogolars del centro sud Dott. Adriano Degano. Angelo e Anna furono ben felici di ospitarci, tantoché per agevolare la nostra affluenza ai raduni decisero di ampliare il complesso con la costruzione di un nuovo salone da 150 posti a sedere.
Oggi possiamo dire di aver organizzato nella sede che va in pensione meravigliose giornate di incontri, di aver partecipato a dibattiti e trattato argomenti sulla storia e sui problemi della diaspora dei friulani oltre ai tanti gemellaggi con gli amici sardi, senza dimenticare le memorabili serate con canti e balli dei gruppi del folklore friulano arrivati dal Friuli.
Ora Angelo e Anna, raggiunta l'età della pensione, con una lettera indirizzata agli amici, hanno annunciato il loro ritiro dalla attività e contemporaneamente hanno ringraziato "il Fogolar" per aver scelto il loro ristorante come sede.

Il ristorante "All'Angelo" di Bosa Marina gestito dai coniugi Angelo e Anna Drigo di San Giorgio di Nogaro, negli anni ottanta diede la nascita al Fogolar Furlan della Sardegna rimanendo la sede per lunghi anni e oggi riconosciuto sede storica del Fogolar

Da parte nostra, dalle pagine del nostro giornale, auguriamo ad Angelo e Anna il meritato riposo della pensione sempre in buona salute con un MANDI DI CUR in Friulano e un a ZENT'ANNI in Sardo.

Mario Coianiz

Chino Ermacora e i furlans pal mont tai Agns dal Cincuante

NOSTALGIA DI FOCOLARE

«El asado» sotto l'ulivo

Chino Ermacora
dal volume "Nostalgia di focolare"

Due giornate di visite a industrie di questi ultimi. Una serie di sorprese lontane dalla mia aspettativa: la Carpinteria mecknica dei fratelli Adelchi ed Elio Pagani da Lestizza; la grandiosa fabbrica di installazioni frigorifere «Selmar», fondata da Pasquale Lauriello, immaturamente scomparso, e diretta dal cognato Luigi Di Pasquale, udinese, nella quale lavorano cinquecento operai; la «Con fiteria "La Esmeralda"» dei fratelli Alfredo e Ardito Fogolin da San Vito al Tagliamento, specializzata in servizi a domicilio, con un elegante salone per rinfreschi, fornitrice delle ambasciate. Suggestiva la sosta nelle case dei Pagani ad Olivos, affiancate, con gli orticelli in cui non manca l'ardielut, trapiantato all'ombra dei limoni. Come in tutte le case di friulani, mi viene servito il vino spremuto dai proprietari, i quali ci tengono a sottolineare l'origine. Se l'avessi messa in dubbio, mi sarei veduto calare nello scantinato dove i lardi e gli insaccati tengono compagnia alle bottiglie addormentate sul fianco... Ed anche il maiale lavorato in casa. - «Purcit di famèe, ch'al viodi...» sorridono le donne. Una visita alla Quinta dei Fogolin, a Martinez, borgata dei fiori: nel buen retiro - di chi, avendo negocio e appartamento in città, ama trascorrere qualche ora nella pace della campagna.

Buenos Aires: l'Avenida 9 de Julio con sullo sfondo l'obelisco

Vi sono Quintas modeste e ampie, ma sempre aperte agli ospiti, e tutte con l'orto-giardino nel quale s'incontra spesso il gioco delle bocce: segno che i proprietari sono italiani. Già all'ingresso, l'acuto odore della carne ai ferri: il famoso asado a la criolla (criollo = creolo, nativo), rosolato al fuoco vivo. La tavola è all'ordine sotto un frondoso ulivo, tra castagni, mandarini, viti, ortaggi, fiori che le fanno cornice. Sediamo avvolti da una luminosità primaverile, «orientalizzata» dal mozo giapponese che ci mesce sorridendo il Trapiche e il Cuerpo de Baco, tratti dalla cantina padronale. Finale a sorpresa: una gran torta confezionata all'Esmeralda, con la bandiera e lo stemma di Aquileia in zucchero colorato. - «In onor so...» - mi spiega il figlio del Sol Levante.

Il lumicino alla Madonna

Non ho potuto sfuggire al seguestro della mia persona preordinato dai giornalisti. Nell'Atrio d'ingresso della «Trattoria Emiliana», uno spiedo circolare cuoceva cento polli infilati, in triplice fila, e nutriti - avvertiva la lista - con harina de leche (con farina di latte): una scena pantagruelica che avevo visto a Parigi in certe illustrazioni del Rabelais. Fra le sopas (minestre), papas y porotos (più semplicemente: patate e fagioli); poi vinos finos de San Juan provenienti - come constatavo più tardi - dalle bodegas (cantine) dei friulani.
Che cosa non fanno, questi, in Argentina?
Intanto gli industriali sopra un elevato piano di produzione, come dice la grandiosa fabbrica - di ceramicas (laterizi), a cui Oreste Biasutto e soci hanno dato il nome augurale di Argital (Argentina-Italia), e come confermano la conceria e pelletteria di Eugenio Milan, la fabbrica di spolette per tessitura di Fabello e Degano, il maglificio di Fioravanti, l'officina «Met y Mec», di Tulli e Severino Minuzzi, Antonio Gardonio e Federico Basso; l'agenzia «Dodge»-dei fratelli Mesaglio; la fabbrica di materiali edili di De Roia e Schiavon, presieduta da Elido Scian, animatore del Circulo di Avellaneda; la Carpinteria De Nicola, la Panaderí y Con fiteria "La Veneziana" di Juan Carlos Scrosopi a Castelar, e via dicendo. Tutte aziende da me visitate, tutte di friulani.
In casa di Ezio Degano da Mortegliano (la signora Adele è una appassionata del teatro friulano), abbiamo alzato i calici di sidro spumante Nochebuena (Notte di Natale), preparato da un cordenonese con le mele di Villa Regina. E nella casa di Umberto Fasiolo da Collerumiz (Tarcento) ho gustato la Quilmes: una birra tipo Monaco che la vicina fabfrica, in cui egli lavora, produce nel quantitativo di un milione di bottiglie al giorno. Nella stanza da pranzo, gli immancabili richiami al Friuli. Sopra la credenza, un lumicino ad olio, acceso davanti alla Madonna di Castelmonte. 'O le impii ogni vânars pai púars muarz... - spiega la padrona, rispondendo alla interrogazione del mio sguardo

par cure di Eddy Bortolussi
(2. *Al continue*)

Dall'Australia ad Udine con l'Ente Friuli nel Mondo

Il Presidente, on. Giorgio Santuz, ed il Vice Presidente Vicario, ing. Pier Antonio Varutti, hanno ricevuto in visita nella sede di Udine di Friuli nel Mondo il primo gruppo, composto da sei ragazzi australiani d'origine friulana, dei partecipanti alla quarta edizione del progetto "Visiti", promosso dall'Ente con il sostegno finanziario dell'Assessorato regionale alla Cultura.
I ragazzi, d'età compresa fra i 16 ed i 17 anni, erano accompagnati dal Rettore del Convitto nazionale "Paolo Diacono" di Cividale del Friuli, prof. Oldino Cernoia, dal delegato ai rapporti internazionali, prof. Vittorino Michelutti e dalla prof.ssa Monica Adami.

I giovani australiani sono giunti nei primi giorni dell'anno e si tratterranno per cinque settimane, durante le quali seguiranno giornalmente le lezioni scolastiche dei coetanei, che li ospitano nelle rispettive famiglie, frequenteranno corsi di lingua italiana e compiranno escursioni alle principali località d'arte della regione. A tale gruppo si aggiungeranno prossimamente i giovani provenienti dall'America latina, per un totale di venti ragazzi, che verranno, invece, accolti e seguiti dall'istituto Tecnico e per Geometri "G. Marchetti" di Gemona.
'Sono importantissimi questi incontri – ha sottolineato il Presidente Santuz – anzitutto perché consentono ai giovani d'origine friulana di scoprire i luoghi di provenienza dei propri genitori e nonni e di coltivare al conoscenza della cultura, della lingua e delle tradizioni friulane.
L'originale formula dell'interscambio che si realizza con i coetanei che qui risiedono e che, a loro volta, saranno ospitati in Australia nel prossimo mese di luglio, aiuta anche ad arricchire le esperienze personali e la diffusione della dimensione multiculturale'. 'L'Ente annette un grande significato a tali iniziative – ha soggiunto il Vice Presidente Vicario Varutti – anche perché, una volta ritornati nelle proprie città, i giovani partecipanti, resi maggiormente consapevoli del valore dell'identità friulana, divengano attivi protagonisti della vita dei rispettivi Fogolârs' e contribuiscano ad alimentarne le attività in tutti i campi'.

F.C.

IL PLUI GRANT POETE SATIRIC FURLAN (1908-2008)

100 AGNS DE NASSITE DI MENI UCEL

di Eddy Bortolussi

In spiete di dâ aes stampis la opare complete di Meni Ucel (Otmar Muzzolini), il grant poete satiric furlan, nassût a Biliris dal 1908 e mancjât a Udin ai 6 di Zenâr dal '87, il Comun di Magnan in Riviere al à burît fûr, cul jutori des Associazions dal lûc, un preseât lunari a colôrs, dedicât al so concitadin.
Un lunari insiorât di bielis fotografiis ma soredut di tescj, ce in prose e ce in puisie.
Tescj tra i plui biei e significatîfs di dute la opare dal poete e scritôr "bilirot".
Ven a stâi: di Biliris. Nassût cent agns indaûr propit lassù, sul cuel di Biliris, te cjase dai Ucei di Sore.
La prime pagjine dal lunari e met subìt in biele mostre propit la cjase native di Meni. Cun tant di lapide che "la sô int" e à metude sù pal mûr di piere, tal 1997, a dîs agns de sô muart.
La scrite e ripuarte chestis peraulis: "Meni Ucel, 1908-1987, nassût culì, al reste in dut il Friûl cu la sô opare".
Dentri vie des mesadis dal lunari, dongje une biele fotografie che nus mostre un Meni dut content e vivarôs, propit biel che al ritire il Premi Epifanie di Tarcint, ai 6 di Zenâr dal '86, e assum un valôr impuartant e une vore significatîf, une fotografie fate vie pai roncs di Biliris (tal "Ronc dai Cjargnei", par sei plui precîs), ai 22 di Avrîl dal 1957.
Ven a stâi il Lunis di Pasche di chel an.
Sentât te jerbe za altute e insoreglade dal prât, dongje di un zei blanc di vencs, che dal sigûr al jere coventât par partâ vie tal vignâl la platarie e la mangjative (si po pensâ a tacis di veri, butiliis di vin, pan, salam, formadi, fertais e ûfs dûrs!), Meni si sta gjoldint chel Lunis di Pasche cuntun grop di amîs e di parincj.
Daûr dal zei si viôt il fradi di Meni, Ennio, cu la femine Marie e une lôr agne. La agne Irme.
In bande di Meni, cu la tonie nere e il spagnolet in bocje, al pipe sierant i voi pre' Bepo Marchet. E in bande di chel, al riduce content e dut vistût di fieste, cun tant di cjamese blancje e di golarine, un zovin Lelo Cjanton.
Un zovin sui trente apene passâts... Daûr di lôr a ridin (contents di sei li, di cjatâsi insieme e di gjoldi cussì chel Lunis di Pasche a Biliris), Dino Virgili e Alan Brusini.
Se no la prime, cheste e je dal sigûr une des primis fotografiis che e mostre un grop di scritôrs di Risultive insieme cun pre' Bepo Marchet.
Il lôr Mestri. Ancje se Meni, par dî la veretât, nol fo tra i fondadôrs di Risultive, che e nassè a Feagne ai 9 di Zenâr dal '49, cun Lelo, Dino e "Nani" Brusin presints.
Meni si zontà a Risultive e al scomençà a fâ part di cheste Cortesele leterarie di furlan, nome cualchi timp dopo.

La cjase di nassite di Meni Ucel

Meni Ucel e i scritôrs di Risultive, dopo vê ritirât il Premi Epifanie di Tarcint, ai 6 di zenâr dal 1973

Lunis di Pasche a Biliris, ai 22 di avril dal 1957, cun pre Bepo Marchet e i poetis di "Risultive" Alan Brusini, Dino Virgili e Lelo Cjanton

Di precîs no si sa cuant, ma dal sigûr tai prins Agns '50. Salacor dopo che pre' Bepo Marchet al ve let e al pandè il so preseament pes primis puisiis scritis di Meni, che intun secont timp a forin metudis adun tal libri "Dolcemare" e publicadis a Udin dal '55.
Par altri, cualchidune di chestis puisiis a forin scritis di Meni adiriture in Afriche, tai prins agns dal '40, co lui, Meni, al jere lajù presonîr di vuere.
Sot des puisîs "Il troi", "Il gno diaul", "Uere", "Fede", "Nuvitâz", "La stele", "Pe fede", "Ogni matine", "Lancûr", "Gnot", "Gleseutis", "Libertât", "Diseimal", "Aniversari", "Femine", "1944", "La nestre uere", si puedin lei, di fat, i nons dai paîs di Londiani, Eldoret, Addis Abeba, e i agns: 1942, '43, '44.
Jentrât, duncje, a fâ part di Risultive intor dal '50, Meni si fasè subìt notâ come poete satiric. Si tratave di une sorte di "novitât", tal cjamp leterari furlan dal Nûfcent, fat soredut di puisie liriche.
Une novitât però, che no i scjampà a Pasolini, che za al viveve a Rome, e che in chel timp al judave Mario Dell'Arco a meti dongje chê che e sarès deventade la fondamentâl "Antologia della poesia dialettale del Novecento" (Guanda, 1952).
Di fat, scrivint di Meni, Mario Dell'Arco al dîs: "Penso che Meni sia l'unico poeta satirico dialettale d'oggi.
A Roma, come del resto in tutta Italia, per quanto mi risulta, non ne esistono altri".
Chest an, duncje, il Friûl al ricuardarà Meni Ucel tal centenari de sô nassite.
Il Comun di Magnan, come che si diseve, al à burît fûr su di lui un biel lunari.
Ma al sta za pensant di fâ alc plui impuartant in colaborazion cu la Filologjiche, là che la Filologjiche lu à viodût dâ une man, tant che segretari, tesorîr, diretôr dal "Sot la Nape", par une vore di timp.
Ma soredut come redatôr dal "Strolic", che lu à puartât indenant (magari saltant cualchi an, come chel dal '76, che lu metè dongje Riedo Puppo, par vie che Meni al jere "baracât" par colpe dal taramot), dal '61 al '87.
Un cuart di secul!

ANIVERSARI

Trentecinc àins. Mè mari
come cumò tanc' àins mi deve 'e lûs,
a l'art e 'e puisie,
che no je colpe sô se no vâl nie.

Come cumò gno pari mi cjapave
dai braz d'une comari, e mi bussave.

Come cumò al tacave
chest cûr a bati a bati, che, d'alore,
no si è fermât un àtimo, un minût!

Come cumò trentecinc àins: es sîs!

Par séi precîs in dut, ch'o ài chi l'orloi,
come tra trê seconz... come fra doi...
fra un sôl secont...

Come cumò al tacave
chest cûr a bati a bati, che d'alore,
no si è fermât un àtimo, un istant!

Come cumò denant!

Meni Ucel

Cheste e je une des primis puisiis che Meni al à vudis scritis co si cjatave presonîr di vuere in Afriche, a Londian. E puarte la firme dai 26 di Novembar dal '43, co Meni al finive juste 35 agns... (La grafie e je chê origjinâl doprade dal autôr te sô prime ricolte di puisiis: DOLCEMARE).

Il Comun di Meni Ucel: Magnan in Riviere

Il Comun di Magnan, comun dal Friûl no tant grant, cun mancul di 3 mil abitants, a uns 200 metris di altece sul nivel dal mâr, bande Tarcint, al à dôs frazions: Bueriis e Biliris.
A Biliris, su la part alte dal comun, chê che a pont e ven clamade la "riviere", al nassè Meni Ucel, ai 26 di Novembar dal 1908.
Il taramot dal '76 al à incidût une vore sul patrimoni artistic di chescj paîs. Patrimoni che par altri (almancul daûr a ce che a disin i studiôs dal timp di vuê), nol è cui sa ce, ma che a ogni mût al interesse a vonde, par vie di cualchi opare di "sclet savôr furlan". Come che a disin apont i studiôs.
Cul taramot dal '76 la Glesie parochiâl e fo sdrumade jù dal dut. E jere stade costruide ae fin dal Votcent (1897), dal impresari glemonàs (di Glemone), Girolamo D'Aronco, pari dal grant architet Raimondo.
Cheste glesie e jere stade decorade e piturade a fresc, tal 1928, dal pitôr roman di Velletri Aurelio Mariani.
E lis capelis in bande di Leonardo Elia, pitôr di Glemone, dal 1933.
La gnove glesie parochiâl e je stade tirade sù, dopo dal taramot dal '76, su progjet di Giovanni Mauro e Gianfranco Di Lazzaro.
Ancje la glesie di Biliris e fo progjetade e costruide di Girolamo D'Aronco.
E il taramot no la salvà nancje chê.
Si salvarin i quattro Evangelisti di Tita Gori, pitôr di Nimis (1870-1941) une vore interessât (e brâf!) ae piture di sogjet sacri.

Siei lavôrs (afrescs e pituris a vueli) si cjatin tal domo di Udin, tal Templi Ossari, te glesie di San Gjervâs di Nimis, a Mondiprât di Nimis, e in tantis glesiis dal Friûl. Te glesie di Biliris si po viodi in alt ancje un grant afresc di Renzo Tubaro dai agns '60: la Trasfigurazione.
La piture plui interesssante, però, e je chê dal pitôr udinês Odorico Politi (1785-1846): la pale cun San Giovanni Battista. Une vore biele e che merte di sei viodude.
La glesie di Bueris, invezit, e à dute une sô storie particolâr, stant che ancje ben che e sei stade costruide intal Sietcent, e po sei considerade finide nome tal Votcent.
Ma culì si varès di fâ dute la storie di bonsignôr Angelo Noacco, plevan di Cjassà, che i plaseve fâ ancje l'architet.
Storie che in chest moment nol è il câs di ripuartâ.
Si zonte nome che tal 1900, Francesco Barazzutti (Glemone 1890-1940) al piturà la glesie e che dopo dal taramot dal '76, e fo tornade a vierzi al public dal 1989.

(E.B).

I rusteghi – I Ruspios

Sabato 24 novembre 2007 la Compagnia Teatrale "Il Tomât" di Udine ha portato a Milano, nell'auditorio "Ghislanzoni" di viale Majno 39, la commedia di Carlo Goldoni "I rusteghi" rivisitata e tradotta in lingua friulana.
L'evento è stato voluto e organizzato dal locale Fogolar Furlan, in occasione della chiusura delle "Settimane della Cultura".
Molto bravi gli interpreti: Aldo Berton - Davide Ciarlini - Ennia Coccolo - Sergio Driussi - Fabrizio Pilotto - Giulietta Saggion - Angela Sandrini - Gianni Tasselli che, condotti con mano sicura dalla regia di Adriana Dainotto, si sono mossi in una cornice scenografica molto curata, completata dagli splendidi costumi di AnnaMaria Barberi e con Piercarlo Copetti alla consolle luci-audio. Fondamentale, per l'ottima riuscita dell'evento, è stato l'apporto dei tecnici: Anna Battistella, Loretta Burelli e Gianni Feruglio.
Il lavoro originale andato in scena a Venezia nel 1760, costituisce uno dei più raffinati punti d'arrivo della riforma goldoniana. Dopo aver tolto dalla scena le maschere, Goldoni dà vita a una serie di commedie ciascuna incentrata sullo studio di un carattere. I rusteghi sono «uomini di rigida maniera ed insociabili, seguaci degli usi antichi, e nemici terribili delle mode, del divertimento e della conversazione»… si tratta di esseri burberi e irosi, esempio estremo di come l'uomo borghese, per sua natura attento alle sorti economiche e alla rispettabilità della famiglia, possa degenerare, divenendo gretto e prepotente.
La vicenda, che originariamente si svolge a Venezia, ben si presta ad essere tradotta perché i caratteri sono facilmente collocabili in qualsiasi posto del mondo e quindi anche in Friuli.
Il pubblico, che ha affollato la sala, ha accolto con molto calore gli attori che, d'altra parte, hanno cercato di dare il massimo, consci dell'importanza dell'avvenimento.

IL TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE COMPIE DIECI ANNI

di Roberto Meroi

Da alcuni anni il Friuli sta vivendo una interessante crescita culturale che si riscontra, in particolare, nell'importante aumento del numero degli spettatori che riempiono i teatri regionali.
Le sale teatrali maggiormente frequentate - dopo quelle di Udine, Pordenone e Gorizia - sono a Cormons, Latisana, Maniago, Cividale, Cordenons, Tolmezzo, Artegna, Zoppola, Palmanova, Codroipo, Gemona, Sacile, Cervignano.
Sei sono le sale attive in Udine: la principale è quella del Teatro Nuovo "Giovanni da Udine", capace di ospitare 1.250 spettatori comodamente seduti, con ottima visuale e ottima acustica.
Il "Giovanni da Udine" ha festeggiato alla fine dello scorso anno il decennale della sua inaugurazione, avvenuta il 18 ottobre 1997 alla presenza dell'allora ministro degli Affari Esteri, Lamberto Dini, con la maestosa Ottava sinfonia di Gustav Mahler, magistralmente eseguita dall'Orchestra Filarmonica di Udine, diretta dal maestro Anton Nanut, e da sei formazioni corali.
Per l'occasione sta uscendo un elegante volume che non mancherà di affascinare chi ama il teatro come luogo magico e chi ha imparato ad apprezzare gli interni eleganti e i moderni esterni dell'edificio di via Trento.
Nei dieci anni successivi a quella prima memorabile serata inaugurale, il "Giovanni da Udine" ha visto succedersi un numero notevole di spettacoli di alto livello. I gusti degli spettatori, che provengono un po' da tutta la regione e anche dall'estero, sono stati soddisfatti con commedie, concerti sinfonici e da camera, opere liriche, operette, balletti classici, jazz, musica leggera di tutti i generi, cori, percussioni, musical e persino spettacoli circensi.

Al Teatro Nuovo di Udine hanno fatto tappa tutti i principali registi ed attori di prosa italiani, compagnie internazionali di danza, orchestre e solisti di fama mondiale, i più noti cantanti di musica leggera e jazzisti di razza.
Inoltre, il Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" è punto di riferimento per l'organizzazione di eventi fuori cartellone, come convegni, serate di beneficenza, sfilate di moda, premiazioni, saggi delle scuole di danza, di prosa, di musica. Ospita e ha ospitato il Far East Film Festival, il Premio Terzani, l'Eurochampion, la Start Cup e tanto altro ancora.
Il grande teatro di Udine è cresciuto costantemente fino a superare per numero di abbonati pure il Teatro lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste.
Dal gennaio 2003 il nuovo teatro udinese è gestito dalla Fondazione Teatro Nuovo "Giovanni da Udine", presieduta dall'ing. Antigono Frangipane.
Dalla stagione 2007-08 il sovrintendente teatrale del "Giovanni da Udine" è il famoso conduttore televisivo della Rai, Michele Mirabella, al quale da quest'anno si affiancherà alla direzione artistica della stagione di musica e danza il noto musicologo

"STUDIARE IN FRIULI" - NUOVO BANDO

Foto di gruppo al termine del ricevimento in Municipio

Il Convitto possiede tutte le strutture scolastiche e ricettive per poter utilmente realizzare una iniziativa in questo senso, in quanto unitamente alla presenza di scuole come il Liceo Classico, il Liceo Scientifico, il Liceo Socio-psico-pedagogico ed il Liceo Linguistico e alle Scuole Tecniche e Professionali collegate, può contare su tutti i servizi di carattere residenziale necessari. I candidati, di età compresa tra i 14 ed i 18 anni, ed in possesso di un sufficiente grado di comprensione della lingua italiana, devono frequentare nei paesi d'origine una Scuola simile all'Indirizzo scolastico superiore italiano nel quale chiedono l'iscrizione.
È importante che gli stessi uniscano ad una spiccata capacità in campo scolastico la disponibilità alla vita in comune, alla accettazione delle regole di vita collegiale, alla tolleranza e alla comprensione per opinioni e atteggiamenti diversi dai propri. Inoltre, vista la lontananza dall'ambiente familiare e l'impegno richiesto dai programmi di studio, deve poter contare su un carattere equilibrato e su un buono stato di salute psico-fisica. In tale ottica problemi di carattere medico di natura importante dovranno essere debitamente segnalati.

- **Borse di studio riservate ai discendenti di corregionali del Friuli V.G. all'estero**

Per l'ospitalità dei giovani presso le proprie Strutture e presso le Scuole, il Convitto assume a proprio carico le spese relative al vitto, all'alloggio, alle spese sanitarie e alle attività culturali e ricreative svolte all'interno dell'Istituto nonché quello per gite di un solo giorno organizzate dal Convitto o dalle Scuole. Restano esclusi i viaggi di studio di più giornate che rimangono a carico delle famiglie.
Il Progetto "Studiare in Friuli" prevede che nella concessione delle Borse di Studio, l'ammissione al Convitto sia vincolata ad una cauzione di Euro 440,00 quale garanzia per il rimborso di eventuali danni. Tale quota di partecipazione deve essere corrisposta in unica soluzione anticipata all'atto dell'ingresso in Convitto e verrà restituita al termine dell'anno scolastico qualora non utilizzata. Per quanto concerne le spese di viaggio esse rimangono a carico dei partecipanti.

Nota: il numero delle borse di studio potrebbe variare in ragione dei finanziamenti pubblici assegnati al suddetto Progetto.

- **Posti a pagamento riservati a studenti di origine italiana o cittadini esteri**

Il Progetto prevede che vengano anche ammessi studenti in possesso del visto d'ingresso in Italia per motivi di studio, non assegnatari di borsa di studio, e con spese a proprio carico, pari a Euro 4.400,00 per l'intero anno scolastico usufruendo delle stesse condizioni degli studenti borsisti

- **Domande di ammissione**

La domanda di ammissione, come da modello reperibile sul sito WWW.CNPD.IT, deve essere presentata direttamente o a mezzo raccomandata A/R improrogabilmente entro e non oltre il 20 marzo 2008 a CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO" Piazzetta Chiarottini, 8 33043 Cividale del Friuli

La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo o inviata via e-mail presso i seguenti indirizzi segreteria@cnpd.it oppure info@friulinelmondo.com
La domanda dovrà essere corredata dalla documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante posta elettronica.

- **Informazioni più precise e bando integrale reperibili sul sito:**

www.cnpd.it

Gli iscritti al 1° Convegno degli ex convittori del CNPD

CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"
POLO SCOLASTICO PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
Piazzetta Chiarottini, 8 - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI (Ud) Italia
Tel. 0039 432 731116 - 731683 - Fax 0039 432 731683 E-mail:paolodia@tin.it

Scuole superiori Annesse:
Liceo Scientifico Liceo Classico
Istituto Socio-Psico-Pedagogico e Linguistico

Scuole superiori collegate:
Istituto Tecnico Agrario, Commerciale,Tecnico
e Istituto Professionale

Il CONVITTO NAZIONALE "Paolo Diacono"
B A N D I S C E

A) un concorso per 20 borse di studio della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto Nazionale o nelle altre Scuole della Provincia di Udine riservato a: figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia
B) un concorso per l'assegnazione di posti riservati a studenti di origine italiana o cittadini esteri

Selezione per l'anno scolastico 2008-2009 – Scadenza 20 marzo 2008

in collaborazione con l'**Ente Friuli nel Mondo**

con il contributo di
PROVINCIA DI UDINE
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE
PROVINCIA DI GORIZIA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA
COMUNE DI CIVIDALE DEL FRIULI - BANCA DI CIVIDALE

Concorso di poesia a Verzegnis

Regolamento

Il concorso, a tema libero, è riservato ad autori che scrivono in friulano. I premi saranno assegnati al primo, al secondo e al terzo classificato con i seguenti importi lordi:

1° Classificato = € 500,00
2° Classificato = € 300,00
3° Classificato = € 200,00

Potranno esserci inoltre eventuali segnalazioni di merito.

In linea con i principi che hanno ispirato la legge regionale, recentemente approvata, riguardo all'uso della lingua friulana nel programma didattico delle scuole, una sezione del concorso è riservata agli alunni delle scuole primarie del Friuli Venezia Giulia.
I premi saranno assegnati al primo, al secondo ed al terzo lavoro classificato, con le seguenti modalità:

1° Classificato = B.V. pari a € 250,00
2° Classificato = B.V. pari a € 150,00
3° Classificato = B.V. pari a € 100,00

Il buono valore verrà emesso a favore di un genitore dell'alunno/i vincitore/i.
È possibile partecipare al concorso con un massimo di tre poesie che, complessivamente risultino composte da non oltre centoventi versi.
Le poesie devono essere nuove, inedite, anonime, contraddistinte da un motto o da un pseudonimo posto ben in evidenza sulla busta chiusa contenente, sette copie non manoscritte delle stesse oltre a generalità ed indirizzo dell'autore.
Nel caso di alunni delle scuole primarie, dovrà essere specificata la classe frequentata.

La busta dovrà essere indirizzata e spedita alla segreteria del Concorso di Poesia "Premio Gjso Fior", presso il Comune di Verzegnis
Via Udine, 2 – 33020 VERZEGNIS (UD)
entro il 31 marzo 2008.

I lavori ricevuti saranno esaminati dalla Giuria del Concorso così composta:
Gloria Angeli - Domenico Molfetta -
Bruno Mongiat - Erminio Polo - Monica Tallone -
Celestino Vezzi

Il giudizio della Giuria sarà insindacabile.

Il materiale ricevuto non sarà restituito e contribuirà ad arricchire l'archivio del Premio; se la Giuria lo riterrà opportuno, i lavori più interessanti saranno pubblicati.
In questo caso, i diritti della prima edizione spetteranno all'organizzazione.
La partecipazione al concorso comporta la totale accettazione e il rispetto di tutte le disposizioni contenute in questo stesso regolamento.
L'esito del concorso sarà reso noto durante la cerimonia ufficiale di premiazione che si svolgerà nel mese di Maggio 2008, presso la sala Consiliare del Municipio di Verzegnis.

Tutti i partecipanti sono fin d'ora invitati a presenziare alla cerimonia di premiazione.

Questo regolamento può essere consultato nei seguenti siti internet:
www.comune.verzegnis.ud.it
www.filologicafriulana.it
www.friulinelmondo.com

UN NUOVO PRESTIGIOSO VOLUME FOTOGRAFICO DI DIEGO CINELLO E FRANCESCO MICELLI

IL FRIULI – Visions & Visuals...

Si può ricordare la propria terra in molti modi. Una carta geografica è il modo più normale e tradizionale. Ripete il tessuto delle strade e degli insediamenti, i rapporti tra le parti e il tutto del territorio. Ormai però Google offre, a infinite scale, visioni aggiornate e perfette. Il programma Earth consente di riconoscere perfino la propria abitazione e di collocarla entro l'intero paesaggio terrestre. Esistono poi romanzi densi di dettagli e attenti all'emozione che i luoghi imprimono. Il cinema ripete fedelmente profili verticali e orizzontali entrando nei borghi e perfino nelle case così della pianura come della montagna. Esistono infine le guide turistiche: educano il viaggiatore segnalando di una regione le bellezze naturali e le tracce della storia. Il Friuli Visions & Visuals di Diego Cinello potrebbe rientrare in quest'ultimo genere letterario, ma con ironica anarchia e con esuberanza di particolari topografici. Se si considera il suo peregrinare in patria non disgiunto dal commento di Francesco Micelli che ha commentato le sue "ampie vedute", si può capire la specificità di questo atlante, di questa originale descrizione della Patria del Friuli. Le immagini di Cinello non sono semplici fotografie, ma fotografie che seguono lo sguardo dell'autore saldando insieme scatto più scatto. Con la tecnica delle ampie panoramiche ci invita a seguire la sua perlustrazione dei paesaggi friulani. l piani del racconto - esplicitati dal testo scritto del suo collaboratore e amico - sono molteplici. Quello fondamentale è storico: si comincia con Aquileia, madre del Friuli, ma anche di Venezia e Trieste, si finisce con Gorizia non più frontiera, ma di cui non si ignora il duro passato. L'altro piano è quello naturalistico: i rilievi prealpini e alpini sono ripresi dall'alto e confrontati quasi con le scelte insediative degli uomini. La Carnia in specie è descritta in sintesi potenti immaginando la sapienza di chi ci ha preceduto come sguardo ripetuto e meditato. La passione di Cinello sono tuttavia le vedute delle colline moreniche, il preludio cioè della sinfonia alpina. Forgaria, San Daniele, Colloredo di Montalbano sono proposte come teatro di vita e come ameno contesto del nostro quotidiano. Le figure sono affascinanti, ma rassicurano solo chi intende rispettare gli equilibri paesaggistici. Nel momento in cui siamo guidati a riconoscere momenti del nostro vivere usuale, siamo invitati ad alzare lo sguardo e ad allargare le vedute, ma senza dimenticare le insidie del moderno e del postmoderno, i bassi orizzonti dell'interesse immediato. La combinazione di storia e natura considerata negli equilibri attuali è cioè ancora positiva, ma deve essere difesa. Udine che dilaga nelle campagne, Gorizia di cui si deve inventare la piazza cosmopolita diventano occasione per riflettere, mentre l'Abbazia di Rosazzo e Sacile, ma anche la Pordenone medievale, impongono il dovere di conservare. Un viaggio dunque entro la patria del Friuli dalle Alpi all'Adriatico accompagnati da una guida che non tace i suoi principi, l'esigenza di bellezza (i luoghi, i loro profili, i loro colori, il rapporto edifici-strade e verde delle campagne, il rumore e il silenzio che sottendono), la fiducia in un futuro di pace e di intelligente recupero. I paesaggi sono visti infatti dall'alto, non dunque da altezze satellitari o con occhi di geografo militare, per spiegarne più compiutamente la dimensione umana e per sottolineare in positivo le responsabilità di ciascuno.

In termini tecnici il libro si compone di 28 immagini, che sono a loro volta somma di più scatti (da 5 a 18), che si aprono fino moltiplicare due e tre volte il formato del volume. Raggiungono quasi gli 80 centimetri, ma sono consultabili facilmente grazie alla speciale rilegatura. Le figure sono commentate in due modi dal testo di Micelli, che ha cercato costantemente l'interpretazione più fedele delle intenzioni di Cinello. C'è dunque un testo che corre per una decina di pagine, tradotte in inglese da Evelyn Ann Todd; ci sono brevi didascalie che vorrebbero individuare l'ispirazione letteraria e culturale delle fotografie. Sono citati infatti Pacifico Valessi, Ippolito Nievo, Lea D'Orlandi, Elio Bartolini, Novella Cantarutti, Amedeo Giacomini... La qualità grafica è quella di Ferruccio Montanari, che per gli amici riesce sempre a trovare nuove idee e nuova razionalità. Tutto scorre elegante e chiaro quasi opera di un unico autore in perfetto accordo persino con il tipografo. Il sottotitolo Visions & Visuals - va finalmente osservato - deve la sua ironia ad Armando Mucchino, che sempre per amicizia, accompagnò con testo scientifico l'altra opera del Cinello, quel Friuli. Terra di larghe vedute (Udine 2005) che per molti aspetti anticipa questo volume

Tommaso Mazzoli

Lexikon della diaspora

FRIULI GEOLOGICO ED UMANISTICO

Una nuova opera per meglio conoscere il Friuli

da sinistra: Adriano Degano, Carlo Sgorlon e il dott. Romano Vecchiet, direttore della Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine

ADRIANO DEGANO
IN UN LIBRO IL SUO AMORE PER IL FRIULI

di Eddy Bortolussi

Una gremita Sala Ajace di Udine ha ospitato lo scorso mese di gennaio, presso la sede municipale della città, la presentazione del libro di Bruno Martinis e di Adriano Degano: "FRIULI, natura, geologia, storia, paesaggio e arte", edito dalla Cartostampa Chiandetti di Reana del Rojale, per conto delle Edizioni Fogolâr Furlan di Roma.
L'opera, pubblicata con il sostegno dell'Assessorato Istruzione, Cultura, Sport e Pace della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, ripropone gli articoli che Degano scrisse a suo tempo sul Friuli e che andò pubblicando dal novembre 1990 sulla rivista "Duemila più", periodico di cultura – arte – attualità – moda, edizioni Europa News 2000 – Roma.
Tutto l'insieme è splendidamente arricchito dalle preziose immagini fotografiche di Elio Ciol, tratte dal suo copioso archivio di Casarsa, che negli ultimi tempi si è ancor di più impreziosito, grazie alla fattiva e preziosa collaborazione
del figlio Stefano, che rappresenta in pratica la terza generazione dei fotografi Ciol casarsesi.
L'altro autore, Bruno Martinis, nato a Udine nel 1920, ha avuto una vita piuttosto movimentata. Una vita che può essere riassunta brevemente con quattro anni di alpino nell'Esercito, e poi con una lunga attività di geologo dell'AGIP in Italia, in America Latina, in Africa, nel Medio e nell'Estremo Oriente.
Successivamente divenne professore ordinario di Geologia all'Università di Milano, ricoprendo la cattedra di un altro illustre geologo friulano, il prof. Ardito Desio.
All'incontro di Udine, dopo i saluti di benvenuto porti dal direttore della Biblioteca Civica "V. Joppi", dott. Romano Vecchiet, ha preso la parola Giorgio De Luise, nipote dell'illustre accademico dei Lincei prof. Bruno Martinis, che non aveva potuto essere presente all'iniziativa, e che il nipote ha comunque molto degnamente rappresentato.
Il microfono è passato quindi tra le mani di Carlo Sgorlon, che ha intrattenuto tutti i presenti (per la verità molte persone, per questione di capienza e di sicurezza, non hanno potuto neanche mettere piede in sala!) con la sua consueta e suadente arte di grande affabulatore.
Ma qui, visto che il nostro grande romanziere gentilmente ce lo concede, riteniamo utile proporre ai lettori di "Friuli nel Mondo" (e soprattutto a quelli più lontani!), la bella e sintetica prefazione che Sgorlon ha scritto per questo FRIULI di Adriano Degano.

di Carlo Sgorlon

Ai molti libri sul Friuli si aggiunge questo del geologo Bruno Martinis, di Adriano Degano e di due fotografi artisti, Elio e Stefano Ciol.
Ognuno a questo mondo ama i luoghi dove è nato e dove ha trascorso l'infanzia, la giovinezza, e magari gran parte o tutta la sua vita. Mi piace pensare che ciò accada anche per profonde ragioni filosofico-esistenziali.

Ogni uomo si sente un po' esule e smarrito sulla Terra, piccolo pianeta di un sistema solare collocato alla periferia della Via Lattea, una dei miliardi di galassie che gremiscono lo spazio. Non sappiamo perché e come si siano formate. Perciò, per diminuire almeno un po' il nostro smarrimento cosmico, ci affezioniamo ai paesaggi, alle vicende storiche, alle tradizioni, all'arte e alla lingua del luogo che il Destino ci ha assegnato nascendo. Amare la Patria, e prima di tutto la "Piccola Patria", quella che i tedeschi chiamano Heimat per distinguerla dal Vaterland, la più grande, non è un sentimento sospetto, generatore di pericolosi nazionalismi, ma qualcosa di comune a tutti gli uomini normali. Tanto più se appartengono, come noi friulani, a una Heimat cui siamo affezionati anche per motivazioni supplementari.
Esse sono la nostra storia, ormai millenaria, e il fatto che molti di noi, come appunto Adriano Degano e Bruno Martinis, l'hanno dovuta lasciare per ragioni di lavoro.
Il fatto che noi friulani siamo gli emigranti per eccellenza, anzi "emigranti nati" come diceva Luigi Ciceri (un nome che incontriamo più volte in questo libro) crea fra noi e la Piccola Patria un legame più intenso, più profondo, più ricco di sostanza.
Il dottor Adriano Degano ha dedicato al Friuli gran parte della sua vita.
Il suo curriculum di colonna portante della cultura friulana il lettore lo trova in fondo a questo libro. Ma voglio qui sottolineare la sua dedizione totale alle cose del Friuli, specialmente da quando è diventato, nel 1974, presidente del Fogolâr Furlandi Roma.
Nella capitale è riuscito a creare e ad alimentare l'interesse nei confronti dell'universo friulano in molti ambienti romani, sia politici che culturali. Gli Scritti che gli appartengono in questo libro sono facilmente riconoscibili perché dedicati ai borghi, alle cittadine e città del

Piazza Libertà in una bella immagine di Elio e Stefano Ciol

Parte del pubblico presente in Sala Ajace

Friuli; sono quelli che parlano della storia, dell'arte, dei volti umanistici del Friuli. Si è tentati di parlare di "geografia antropica", perché completa il discorso geologico e geografico di Bruno Martinis, lo scienziato. Ma la definizione sarebbe riduttiva.
Degano parla di molti aspetti dell'attività dei friulani attraverso i secoli, e anche di artisti che, venuti da fuori, hanno lasciato nella Piccola Patria, testimonianza della loro opera.
Pure la copertina del volume è rivelatrice di questo fatto, perché è la riproduzione di un affresco del giovane Giambattista Tiepolo nel Palazzo arcivescovile di Udine; un dipinto che, al di là del suo significato biblico, diventa un po' il simbolo della civiltà contadina friulana, per la presenza del bue e del pastore che lo abbraccia. Degano, colto e sensibile alle cose dell'arte, parla di architettura, di scultura in legno e pietra, di pittura su tela, di affreschi, ma al suo discorso non pone limiti di alcun genere.
Accenna alla storia del Friuli arcaico (quel poco che conosciamo), a quella del periodo romano, a quella patriarchina, a quella dell'epoca moderna e contemporanea. Ogni periodo storico suscita in lui un interesse ricco di partecipazione, anche se forse esso è più evidente nelle parti dedicate alle cose medioevali, ossia legate all'epoca in cui la nazione friulana si è veramente formata. Già allora si parlava di Piccola Patria.
I borghi antichi, come Venzone, Gemona, Cividale, San Daniele, Grado, sono sotto sotto i più vicini al suo sentire.
Degano si occupa delle cose che più interessano agli specialisti, ma anche di quelle che hanno maggior presa sulla gente comune, come la gastronomia e l'artigianato. In lui il gusto artistico e raffinato convive e si mescola a quello popolare. Egli ci descrive ogni aspetto storico antropico del Friuli, perché gli appartiene nel profondo, ma senza scivolare mai nel gusto degli specialisti, che amano scrivere soltanto per le élites. Più legati al linguaggio scientifico sono invece i testi di Martinis, autore di molti libri specialistici e già insegnante universitario a Milano e a Roma. Ovviamente egli si occupa di strati tettonici, di formazione delle montagne,

Una panoramica invernale del Lussari

di valli, fiumi, paludi, colline, morene, alluvioni (ossia pianure alluvionali). A suo modo è uno storico, ma del territorio. Noi uomini, antropocentrici fino alla demenza, chiamiamo "storia" soltanto le vicende delle varie civiltà umane e anzi soltanto quelle che sono collocabili dentro un ordine cronologico. Del "prima" si occupano la preistoria, l'antropologia, la paleontologia. Ma più ci allontaniamo dal presente, più le cose, anche quelle che riguardano la nostra specie, ci paiono di scarso interesse. Se ci dedicassimo di più alla storia del pianeta, delle sue trasformazioni nel tempo, avremmo un'idea più equilibrata di noi stessi, in rapporto alla Grande Madre, e anzi al Cosmo, all'Essere cui apparteniamo.
E probabilmente non avremmo provocato, per colpa della nostra cortaveduta, i guasti alla natura, che non sappiamo e non ci curiamo di rimediare. Solo i grandi eventi geologici, come la frana del monte Toc, che provocò la catastrofe del Vajont, o il terremoto del 1976, ci richiamano l'enorme importanza dei fatti geologici e la nostra condizione di precarietà di esseri che si sono autoproclamati re dell'universo, e che sono invece povere creature, in balia di sterminate forze cosmiche. Sia l'una che l'altra tragedia sono ricordate e illustrate da Martinis, perché la natura umana trova forse una qualche consolazione nel sapere almeno perché e come sono andate le cose.
I testi dello scienziato non rivelano particolari emozioni, forse anche perché noi friulani non siamo espansivi e le commozioni preferiamo viverle e consumarle all'interno di noi stessi.
Il linguaggio richiede qualche attenzione, perché appartiene al gergo scientifico, nel quale le parole talvolta hanno un significato diverso da quello posseduto nel discorso quotidiano. E Martinis, mi pare, è più scienziato di grande spessore e grande pregnanza, che divulgatore di scienza. Un lungo discorso meriterebbero le immagini di Elio Ciol e di suo figlio Stefano. Ambedue sono fotografi artisti.
Le loro "camere" possiedono un'anima, una sensibilità straordinaria, che si rivela subito anche ai non intenditori, perché comunicano con immediatezza suggestioni profonde, evocano archetipi figurativi che dormono nel nostro inconscio un sonno leggero. Le loro fotografie arricchiscono e completano il libro, perché illustrano paesaggi, vedute naturali, borghi, che forse già conoscevamo, ma che nelle illustrazioni acquistano spessori e magie insospettati. La fotografia vive di tagli, inquadrature, scoperte di particolari, luci che solo un artista dell'immagine riesce a scoprire.
Le foto più belle sono forse quelle dedicate alla natura che i Ciol (ormai una dinastia di fotografi) sentono profondamente, in tutti i suoi aspetti. Per loro e nostra fortuna. Oggi spesso la fotografia, quella pubblicitaria specialmente, risente di un voluto, sprezzante allontanamento dalla natura, come se in essa non ci fosse più nulla da scoprire. Come se fosse superata dal gusto e dal progresso. Oggi si tende a fotografare ciò che suscita emozioni violente, magari sconvolgenti e nauseanti. Ciò che è osceno, deforme, feroce, pauroso. Ma i Ciol non seguono le mode diffuse. Sono convinti ancora della centralità della natura, che è la fonte stessa dei criteri e concetti del bello. Non è romanticismo. È la constatazione di un fatto oggettivo.
Le montagne, i boschi, le pianure, i borghi, le ville, i castelli, le albe e i tramonti, i fiumi e i ponti, le strade e i palazzi diventano nelle foto dei Ciol oggetti dotati di una monumentalità severa, di una epicità limpida e luminosa anche quando sono inquadrati in ambienti crepuscolari o vespertini. Quando la natura è protagonista, io mi sento subito coinvolto.
In essa mi avverto sempre nel mio vero luogo, perché la natura mi ha creato e perché ne faccio parte. Ma ci sono anche le foto dedicate alle cose d'arte. Elio Ciol, per quanto mi risulta, è forse il fotografo che più si è interessato da noi di arte friulana, e in particolare di pittura. Anche a lui va il mio plauso convinto, perché ciò che è bello, ben fatto, provoca sempre in me una reazione di simpatia, proprio in senso etimologico, di grata adesione, e un desiderio di esprimerla in modi chiari e decisi.

Udine, Oratorio della Purità, particolare dell'Assunta di Giambattista Tiepolo

Aquileia: la Basilica

I friulani di Mario Blasoni

Toni Cester, l'architetto della casa a Nord-Est

La casa a Nord-Est di Sergio Maldini, che ha dato il titolo al romanzo del 1991 premiato l'anno dopo col Campiello, l'ha creata lei. L'architetto Maria Antonietta ("Toni" per gli amici) Cester Toso ha trasformato, tra il 1980 e l'82, un cascinale abbandonato nella campagna di Santa Marizza di Varmo in un'abitazione personalissima e confortevole, che è diventata anche un riferimento letterario - culturale per la regione, un cenacolo ancora oggi - a quasi dieci anni dalla scomparsa del compianto giornalista e scrittore committente - ricercato e ambito.

"È stata un'avventura, ma la rifarei!", commenta oggi Toni Cester, che pure ha al suo attivo - in un palmarès di oltre mezzo secolo di professione! - lavori di prestigio come la biblioteca Florio a Persereano, un complesso alberghiero all'isola del Giglio, e i prestigiosi restauri di Villa Chiozza dell'Ersa a Scodovacca e del Bergum di Campeglio, una storica casa-forte salvata dalla rovina.

Ne La casa a Nord-Est Maldini ha dato vita a diversi personaggi "reali". "L'architetto Melita Schuster del romanzo - spiega Toni Cester - sono io. Dopo l'uscita del libro un ex compagno di scuola mi ha scritto dall'Australia: mi aveva riconosciuta!" Accanto a lei Maria Luisa Sabot, che è la contessa Giuliana Canciani Florio, proprietaria del rustico, e il vicino di casa Ernesto Commessatti, lo scrittore Elio Bartolini. L'imprenditore e capomastro dei lavori Ernesto Parussini nella fiction è l'instancabile Macor.

L'architetto Cester Toso vive a Gonars: casa, studio e cantiere si concentrano in una vasta area di via Dante, appena fuori dal centro del paese. Qui suo padre Giovanni avviò negli anni '30 un'attività di estrazione e lavorazione della ghiaia che continua tuttora (Giovanni Cester proveniva da Noventa di Piave dove prima di lui il nonno Antonio aveva cominciato portando la ghiaia a Venezia).

Da Noventa, Giovanni Cester ha dapprima spostato l'azienda a Cordovado dove ha conosciuto, e sposato, Amelia Guerra, il cui padre era originario di Vito d'Asio. Toni Cester Toso, terza generazione della famiglia, è nata nel 1925 a Trieste ("papà aveva grossi lavori in Istria"), il 1° maggio "segnando così - ha annotato in una veloce autobiografia - il suo destino di lavoratrice!" A Cordovado, invece, è venuta al mondo sua sorella Rosanna ("Ci vediamo poco, ma siamo molto legate"), che è ricercatrice sperimentale di fisica (ha sposato un noto scienziato, il professor Tullio Regge di Torino) e attualmente conduce un programma di ricerca in Argentina.

Collegiale alle Dimesse, Maria Antonietta ha frequentato ginnasio e liceo allo Stellini, in tempo di guerra, e subito dopo Architettura a Venezia. "Anni indimenticabili, accanto a docenti come Samonà, Scarpa, Zevi e Gellner e a compagni di studi come D'Olivo, Avon, Bernardis, la Nani Valle sorella di Gino e Rinaldo Fabbro ("ci siamo laureati assieme") che poi andrà a Sydney dove farà grandi cose con la sua Fabbrostone. Lei ha presentato una tesi sulle case popolari, fenomeno importante nella ricostruzione del dopoguerra. Poi i primi approcci con la professione nello studio di Mariano Pittana (al concorso per il nuovo Zanon di piazzale Cavedalis il loro progetto arrivò terzo) e in quello dello zio ingegnere Giuseppe Cester (un gruppo di case popolari a Noventa).

Nel 1950 il cognome di Toni Cester si è arricchito dell'altra componente, Toso, che da allora forma un tutt'uno inscindibile: ha sposato, cioè, Guido Toso, famiglia originaria di Feletto ("suo padre Carlo era amministratore, a Roma, della primcipessa Mary Borghese del Vivaro"), laureato in economia e commercio. Lo aveva conosciuto nell'estate 1943 durante una "vacanza di guerra" a Sella Nevea, dove lui era sottotenente nella Guardia alla frontiera. "Dopo il matrimonio, mio padre lo ha chiamato a lavorare con lui a Gonars, dove io ho aperto lo studio, una delle prime donne architetto messesi a lavorare da sole! Negli anni 1960-'70 Guido Toso ha ampliato l'azienda, che era una grande cava di ghiaia. Ambientalista convinto, negli anni successivi ha trasformato una parte della fossa, ridotta a stagno, in un bellissimo prato declinante ricco di verde, "attrezzando" il piccolo lago che completa la proprietà Cester Toso ("si chiama Calpurnio ed è segnato sulle mappe del Genio") a spiaggia estiva privata per parenti e amici.

Toso è stato anche sindaco di Gonars per 16 anni (1964-1980) realizzando importanti inziative come l'istituzione dell'assistente sociale del Comune. In uno dei suoi mandati (1972-'73) è stato costruito il sacrario ai caduti sloveni e croati del campo di internamento operante a Gonars tra il 1941 e il 1943. Una simpatica iniziativa furono i viaggi dei gonaresi a Roma: "0Ogni estate, assieme al vicesindaco Giuseppe Stradolini, organizzavamo gite-soggiorno nella capitale per gente che non c'era mai stata. Ospitavamo le comitive in un casale di nostra proprietà ad Albano Laziale. "Lei ci ha insegnato a viaggiare!", mi dice ancora adesso qualche anziano del paese". Oggi l'attività della ghiaia è ancora fiorente. "C'è un impianto nuovo, molto moderno e abbiamo una cava a Gonars e un'altra a Castions. Se ne occupano Giancarlo, Gianguido e Antonio, tre dei miei quattro figli (mio marito è mancato nel 2003, dopo 14 anni di dialisi) mentre il quarto, Francesco, fa l'architetto assieme alla moglie. Il primogenito Giancarlo, arrivato a 55 anni, ha coronato un suo vecchio sogno: ha aperto un agriturismo in Toscana, vicino a Pienza. Gli ho fatto il progetto di massima del riatto d'un vecchio casolare e l'ho aiutato ad arredarlo".

Nella foto Sergio Maldini

"Toni" Cester Toso

Lavoro, dunque, ("ma a un ritmo più lento: prendo solo gli incarichi che mi piacciono!") e famiglia per l'architetto Cester Toso. E che famiglia: 4 figli, 12 nipoti e, ultimi arrivati, 2 pronipoti (per la cronaca Davide di 3 anni e Giorgia di 4 mesi). Tra i lavori più recenti i restauri della casa-forte Nussi Deciani Zamò a Manzano e della ex centrale elettrica di Pasiano di Pordenone che ha trasformato, con alcuni colleghi ingegneri, in Scuola dell'acqua.

Della Casa a Nord-Est si cominciò parlare alla fine degli anni '70. "Sergio Maldini aveva un anno più di me e lo conoscevo dai tempi dello Stellini: alto, con l'impermeabile bianco, giocatore di basket... era un tipo in vista (molti anni dopo, un giorno mi ha chiesto: "Sei mai stata innamorata di me?" "Non osavo..." mi sono limitata a rispondergli). Durante la guerra Maldini ha fatto il cronista al Popolo del Friuli, nei primi anni '50 era redattore della Terza pagina del Messaggero Veneto, poi ha lasciato Udine per Bologna e Roma. Lo abbiamo "recuperato" nel 1978-'79 (grazie al suo futuro vicino di casa Elio Bartolini) quando è tornato e si è innamorato del Friuli. "In quella Santa Marizza che Maldini ha descritto come "un paesino di cento abitanti, di cui quattro-cinque scrittori (un tasso di letterati tra i più alti d'Europa!)", abbiamo vissuto momenti memorabili. Ci si trovava nel Palazzàt di Elio, con i giornalisti Isi Benini e Piero Fortuna, con l'ingegner Foramitti, con la contessa Giuliana Florio, proprietaria del rustico addossato al Palazzàt che Maldini comperò nel 1980. Ebbi l'incarico di ricostruirlo: con Sergio e sua moglie Franca è stato un bel lavorare: li chiamavo "la felice committenza". Due anni dopo l'abitazione era pronta (è tutto raccontato nel libro!)"

Maldini è mancato nel luglio 1998, ma la sua Casa continua a vivere. "Ogni estate - ricorda Toni Cester Toso - dedichiamo a Sergio varie iniziative, tra le quali la "festa-concorso del salame", diventata un'istituzione. Quest'anno c'è stata anche la presentazione del libro di Liliana Cargnelutti sulla figura dell'indimenticabile Giuliana Florio, "L'imperatrice del mais" (come l'aveva chiamata Maldini sottolineando che sul suo impero, come su quello di Carlo V, "non tramontava mai il sole"). E con un "Divertimento letterario in due tempi" di Salvatore Errante Parrino sul giornalista-scrittore di Santa Marizza. Mi sento orgogliosa - conclude l'architetto Cester Toso - di avere fatto la mia parte nella storia della Casa a Nord-Est. Una sera Benini mi disse: "Le sono grato per aver salvato questo edificio che è diventato di tutti noi!" Un apprezzamento che per me vale più di cento parcelle!"

Dal Messaggero Veneto del 12 novembre 07

INDIVIDUATO A GRIFFITH, AUSTRALIA, DOPO OLTRE 50 ANNI IL LUOGO DI SEPOLTURA DI GUERRINO NIMIS DI BAGNAROLA

UNA STORIA DA LIBRO "CUORE"

di Eddy Bortolussi

"Giovanin" Gaiardo, classe 1915

Nel numero di giugno del 1999, Sante Nimis di Bagnarola raccontò nelle pagine di "Friuli nel Mondo" la storia commovente e drammatica di uno zio, Guerrino Nimis, friulano di Bagnarola anche lui, classe 1918, che venne improvvisamente a mancare in Australia, nell'ormai lontano 1951, a seguito di un banale incidente stradale, mentre rientrava dal lavoro nella zona di Griffith.
Era il racconto della breve e sfortunata esistenza di un giovane, cui la vita riservò ben poche soddisfazioni e che morì lontano dalla sua amata Bagnarola, quando non aveva ancora compiuto 33 anni: proprio quando davanti a se vedeva aprirsi un futuro migliore, dopo una giovinezza di stenti e di sacrifici trascorsa in terra friulana.
Questa storia, anche se mai dimenticata dai parenti e da Sante Nimis in particolare, dopo altre 50 anni sembrava ormai chiusa definitivamente. Ma lo scorso anno, grazie alla sensibilità di un altro bagnarolese, anche lui a suo tempo emigrato in Australia, ad Aspendale nei pressi di Melbourne, ritornò d'attualità. Protagonista della vicenda è l'ultranovantenne Giuseppe Gaiardo, detto "Giovanin", classe 1915 e santolo di Cresima di Sante Nimis. Approfittando di una gita di pensionati di Melbourne nella zona di Griffith, l'anziano "Giovanin" decise di andare alla ricerca della tomba del povero Guerrino.

Dal Comune di Griffith riuscì ad avere i dati per rintracciare il cimitero ed il luogo di sepoltura, ma essendo vincolato dal programma di viaggio, non ebbe il tempo materiale per effettuare la ricerca completa.
Ritornò quindi a Griffith qualche mese dopo e grazie alla cortese collaborazione di un funzionario del Comune, riuscì a rintracciare il luogo della sepoltura.
Un luogo che però... consisteva solo in un comodo passaggio in terra battuta per i visitatori del cimitero!
Non una tomba, non una lapide, non una croce, non una minima indicazione.
Nulla di nulla! Soltanto la corrispondenza dei numeri delle tombe attigue, raffrontati con quelli riportati nel registro del Comune, diedero la certezza dell'esatta ubicazione della sepoltura dello zio di Sante Nimis.
A "Giovanin" Gaiardo spuntarono le lacrime e dopo una breve preghiera, segnò col tacco della scarpa (la traccia è documentata dalla foto che pubblichiamo!) il posto di sepoltura del povero Guerrino.
Poi, senza perdere tempo, Giovanin prese contatto con i funzionari del Comune, perché fossero anche aggiunte subito sul posto (e a sue spese!) una lapide ed una targa, a ricordo di quello sfortunato suo compaesano di Bagnarola.
Definiti gli accordi, "Giovanin" Gaiardo, dalla sua abitazione di Aspendale spedì al Comune di Griffith i dati anagrafici da riportare sulla targa commemorativa, con unita la ricevuta di versamento al Comune, della spesa precedentemente concordata. Poco tempo dopo, "Giovanin" ricevette ad Aspendale una comunicazione da parte del Comune di Griffith, che gli segnalava l'avvenuta realizzazione della posa in opera della lapide e della targa commemorativa del povero Guerrino Nimis.
Alla comunicazione, si trovava allegata anche una precisa documentazione fotografica, che "Giovanin" Gaiardo girò subito da Aspendale a Bagnarola, al suo figlioccio, a Sante Nimis, perché così potesse continuare a "custodire", almeno anche con qualche immagine, la memoria dello zio Guerrino.

Il luogo di ritrovamento della sepoltura di Guerrino Nimis

Anniversario

Giuseppe (Jose) D'Andrea nato a Pescincanna il 26 settembre 1922 e Maria Marcuzzi nata a Pescincana, Fiume Veneto il 04 maggio 1928, residenti a La Plata dall'anno 1950, hanno felicemente festeggiato il proprio Anniversario di matrimonio il 14 dicembre 2007.
I tre figli Maria Rosa, Juan e Franca assieme ai sette nipoti e ai due pronipoti si complimentano per il raggiungimento di questo traguardo e augurano alla coppia altrettanti anni di serena vita insieme.

Cinquant'anni di matrimonio

Domenico Cividino e Marcella Cressatti festeggiano i 50 anni di matrimonio. Felicitazioni e auguri da Silvana Cressatti e famiglia

Ci hanno lasciato

Canada: Rosa Vizzutti

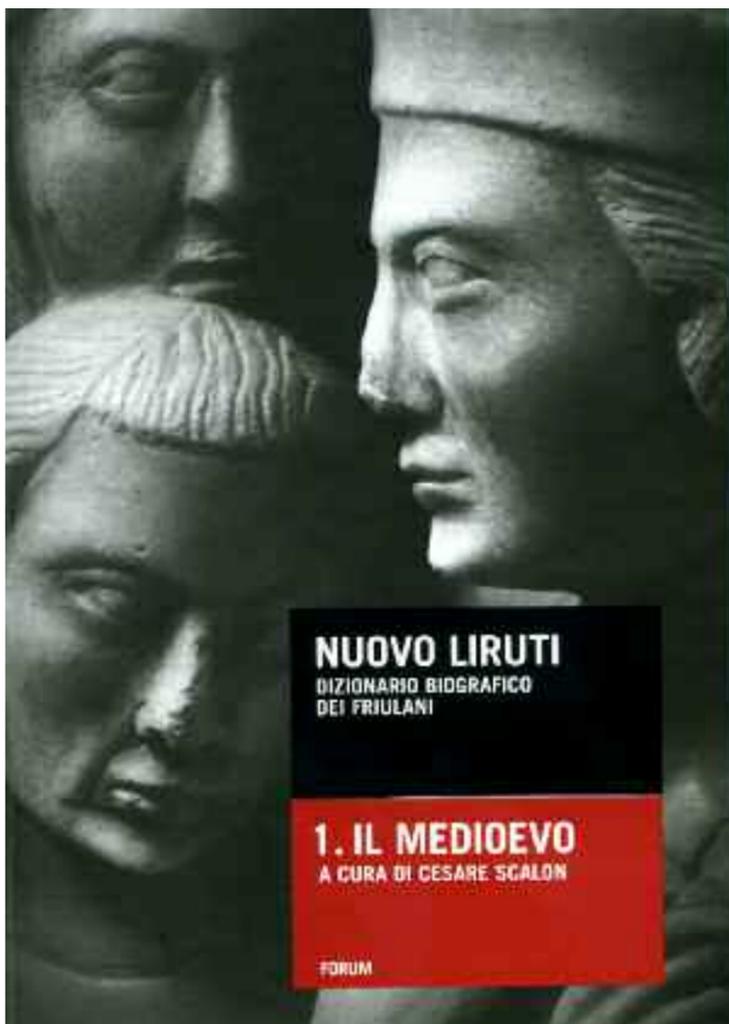
Deceduta il 23 luglio 2007 alla veneranda età di 104 anni, vedova da 26 anni, godendo fino agli ultimi anni di ottima salute, Rosa mantenne orgogliosamente la sua autonomia sino a un anna fa nella casa costruita da lei e suo marito, Bepi, 67 anni fa, sgombrando un pezzo di foresta vergine con poco più delle loro pure mani - casa che rimase, attraverso i decenni, punto di titrovo di tanti nostri connazionali locali. Dotata di grande intelligenza ed eccezionale memoria, Rosa dimostrò fino all'ultimo compleanno, celebrato tre giorni prima del decesso, il suo buon umore, la sua gioiosa disposizione e il suo rinomato senso umoristico che la resero beneamata da tutta la comunità di Powell River. Nata a Torlano, il 20 luglio 1903. Rosa mantenne per qualche anno una corrispondenza con un ragazzo di Torlano emigrato in Canada subito dopo la prima guerra mondiale e stabilitosi in questo (allora) sperduto villaggio della costa della British Columbia per lavorare nella nuova cartiera. Infine, nel 1925, accettò senza esitazione la sua proposta e invito e, senza una parola d'inglese e alcuna conoscenza della sua eventuale destinazione, si avventurò da sola ad attraversare un oceano e un continente per raggiungere il suo promesso sposo e iniziare una nuova vita. La sua scomparsa è rimpianta da tutta la comunità friulana, italiana e non italiana di Powell River e da una schiera figli, nipoti e nipotini.

Argentina: Pietro Rumiz

Pietro Rumiz, nacque ad Artegna (Ud) il 12101/1923. II lavoro di muratore lo costrinse ad allontanarsi dal proprio paese già a 15 anni per raggiungere Bolzano. La seconda grande guerra lo vide combattente sul fronte e prigioniero per più di 3 anni in Egitto. Al suo rientro, nel 1948 decise di lasciare definitivamente l'Italia alla ricerca di lavoro e di condizioni di vita migliori; raggiunse così assieme al fratello Mario, gli zii in Argentina. Di lì a poco li avrebbero raggiunti altri 3 fratelli ed i genitori mentre, la sorella Olga si sposava ad Artegna. Si stabilì nella provincia di Mendoza, a Bowen, dove formò la sua famiglia con la moglie Caterina, originaria della Croazia, e i due figli Liliana e Nicola. Nelle vicinanze si stabilirono anche gli altri fratelli e con tutti gli altri emigranti italiani avevano sempre mantenuto in vita la loro lingua e le tradizioni friulane. Con una vita di duro lavoro spesa nei campi aveva ricavato una piccola, ma ben avviata, azienda agricola produttrice di frutta. Non aveva mai dimenticato il suo paese natio di cui aveva sempre mantenuto la cittadinanza e una volta, nel 1984 era riuscito a ritornare ad Artegna per riabbracciare la sorella ed i parenti italiani. Purtroppo un incidente stradale lo ha stroncato dopo una lunga sofferenza il 4 dicembre 2007 lasciando la moglie, i due figli e i tre adorati nipoti.

Pubblicato il primo volume sul Medioevo - Il nuovo Liruti

DIZIONARIO BIOGRAFICO DEI FRIULANI

Tra le tante serie iniziative culturali intese a promuovere la conoscenza della storia friulana che hanno fruito del sostanziale sostegno della Fondazione Crup, va senza dubbio annoverata quella promossa dal Dipartimento di Scienze Storiche e Documentarie dell'Università degli Studi di Udine e dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli che nel corso del 2001 hanno dato vita ad un impegnativo progetto di ricerca, finanziato anche dalle maggiori istituzioni pubbliche del territorio, la Regione e le Province friulane in primis, inteso a riproporre la pubblicazione di un dizionario biografico dei personaggi storici e di quelli che hanno lasciato la loro traccia nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti in Friuli.
All'opera è stato dato il titolo di Nuovo Liruti. Dizionario Biografico dei Friulani, con riferimento ad un'opera fondamentale per la storiografia friulana, le Notizie delle vite e delle opere scritte da' letterati del Friuli, raccolte da Gian Giuseppe Liruti signor di Villafredda etc. accademico nella Società Colombaria di Firenze e dell'Accademia Udinese, pubblicata in 4 tomi tra Venezia e Udine dal 1750 al 1830.
Uno straordinario lavoro di ricerca e di studio, coordinato – sotto la guida di Cesare Scalon e Claudio Griggio - da un comitato scientifico composto da illustri studiosi, che nel 2002 ha redatto un repertorio onomastico-bibliografico come punto di partenza e poi dato avvio alla stesura delle voci relative a migliaia di nomi.
I volumi previsti sono tre, in più tomi, affidati ciascuno alla cura di uno o più studiosi e divisi temporalmente: dalla tarda antichità alla fine dell'età patriarcale, l'età veneziana, da Napoleone all'età moderna.
Nel corso del 2006 è uscito, per i tipi dell'Editrice Universitaria Forum, il primo volume intitolato Il Medioevo: due tomi riccamente illustrati, che raccolgono circa 360 voci compilate da studiosi di Bologna, Firenze, Göttingen, Graz, Heidelberg, Lubiana, Milano Padova, Pisa, Pordenone, Trieste, Udine, Vienna.

La copertina "Nuovo Liruti"

Al profilo biografico-critico di ogni personaggio segue una attenta, aggiornata, specifica bibliografia.
Il volume si appresta a diventare un indispensabile, prezioso strumento di ricerca per tutti coloro che si interessano alle discipline storico culturali del Friuli: permetterà inoltre una corretta divulgazione della conoscenza dei personaggi che dall'antichità ad oggi hanno dato lustro al territorio. Accanto alle maggiori personalità, già largamente conosciute, ad esempio quelle di Paolino di Aquileia o di Paolo Diacono, della beata Benvenuta Boiani o di Odorico da Pordenone, dei patriarchi o dei duchi longobardi, compaiono infatti nomi in gran parte sconosciuti ai non addetti ai lavori e che comunque concorrono a formare il tessuto socio-culturale del Friuli nell'antichità: notai, maestri di scuola, professori di retorica, di teologia, di diritto, vescovi e vicari patriarcali, pittori, architetti, scultori, miniatori, orefici, zecchieri, organari, maestri cantori, cronisti eccetera, per non dimenticare figure femminili quali ad esempio la danzatrice Bassilla.
La pubblicazione sarà diffusa nelle scuola e nelle biblioteche della regione e contribuirà a meglio far conoscere la storia bimillenaria della terra friulana.

SAN DANIELE DEL FRIULI NEL SEICENTO

Tra i dipinti seicenteschi più significativi della collezione d'arte della Fondazione Crup di cui si è trattato nel giornale del mese di dicembre, va annoverato senza dubbio quello che si conserva in un salone dell'antico Monte di Pietà di San Daniele del Friuli e rappresenta un'Allegoria della città di San Daniele. È opera del pittore udinese Girolamo Lugaro, di cui si sa ben poco, se non che anche suo padre, Vincenzo, era pittore, e che morì nel 1650.
Mentreera ospite delle famiglie sandanielesi Mylini e Sostero, nei cui palazzi aveva eseguito alcuni bozzetti e varie decorazioni, Girolamo venne incaricato nel 1624 dal Comune di San Daniele di eseguire per 55 ducati un dipinto da collocarsi nella Camera del Consiglio.

Fotografia di Luca Laureati

Il grande quadro (232x323 cm) si conserva ora in un salone del Monte di Pietà. Rappresenta un' allegoria della città di San Daniele, con la Trinità e la Vergine in alto tra nubi e angeli in volo recanti corone e serti di fiori e in basso le figure di San Daniele profeta inginocchiato sulla sinistra e san Michele in piedi sulla destra.
Al centro l'arma della città, la veduta ideale della città di Babilonia e quella, più realistica, di San Daniele del Friuli, la più antica che le si conosca, con le case, i campanili, le torri alte sul colle coperto di fitta vegetazione.
Avvolto da un manto svolazzante, il profeta Daniele tiene nella mano destra il berretto e nella sinistra un filatterio con una scritta che inneggia a san Michele. Al centro del quadro la raffigurazione dell'episodio biblico nel quale si racconta che il re Nabucodonosor aveva fatto costruire una statua d'oro alta sessanta cubiti e larga sei, e aveva convocato tutte le autorità perché presenziassero all'inaugurazione della statua, ordinando che la si adorasse. Tre compagni di Daniele si rifiutarono di adorare l'idolo e quindi venero gettati in una fornace ardente, dalla quale uscirono incolumi, dimostrando con quale potenza il Dio degli ebrei proteggesse il suo popolo. Sulla destra della composizione, San Michele arcangelo, protettore della città, in abiti sfarzosi, è rappresentato, secondo la consueta iconografia, nella sua funzione di pesatore delle anime dopo la morte, mentre nella mano destra impugna una spada e con un piede schiaccia l'orrendo demonio che gli si rivolge con sguardo carico di odio.
In basso, al centro, lo stemma della città di S. Daniele del Friuli accompagnato dal motto "DISCITE IVSTITIAM" (imparate la giustizia); più sotto, una scritta che ricorda il committente, Giovanni Peressino, e l'anno di esecuzione 1624.